

PROF. RIZZARDO SECCHI

LA STAZIONE SANITARIA
ALPINA "ROSA MUSSOLINI"

TIPOGRAFIA LEGATORIA
ORFANOTROFIO MASCHILE
BRESCIA
Telef. 2300

BRESCIA - LUGLIO 1928 - ANNO VI.

Secchi Prof Rizzardo

PROF. RIZZARDO SECCHI

LA STAZIONE SANITARIA ALPINA
" ROSA MUSSOLINI "



BRESCIA .. LUGLIO 1928 .. ANNO VI

*La Stazione Sanitaria Alpina
"Rosa Mussolini",*



Venienti occurrere morbo.
(PERSIO)

*Col consenso di S. E. Benito Mussolini l'Opera Pia
è stata dedicata a*

Rosa Mussolini

*.....perchè colle preghiere della Madre salgano ogni sera
al Cielo i voti di cento fanciulle innocenti a implorare
da Dio la salvezza del Duce per le maggiori fortune
d'Italia.*

*Deliberazione della Commissione Amministratrice
in data 19 aprile 1926.*

*La beneficenza è dovere nella gioia,
conforto nel dolore.*

COMMENTO

Qualcuno forse sfogliando questo libro, potrebbe pensare che sarebbe stata miglior cosa risparmiarne l'importo, impiegandolo a beneficio della Istituzione.

Preveggo la osservazione dichiarando che gran parte della spesa è stata coperta con denari offerti al preciso scopo di pubblicare un opuscolo illustrativo, il quale raccogliesse tutte le notizie riferentisi alla storia e al funzionamento dell'Opera Pia durante i suoi 44 anni di vita.

Ma anche indipendentemente da ciò la critica non sarebbe giusta perchè queste pagine gioveranno alla Istituzione assai più di quanto avrebbe potuto giovare il piccolo e miope risparmio. Lo scopo di esse è duplice: far meglio conoscere e più fortemente amare la vecchia nonna di tutte le colonie alpine d'Italia, e render pubbliche grazie a coloro che, in umiltà e silenzio, diedero ad essa opere e denaro.

Nulla quindi di più nobile e santo.

CENNI STORICI

Nella seduta del 15 febbraio 1884 la Commissione Amministratrice dell'Ospizio Marino Bresciano, su proposta del suo Presidente, il compianto e benemerito dott. cav. Rodolfo Rodolfi, si costituiva in Comitato Promotore per la istituzione d'una Colonia Alpina, affidandone la Presidenza al Sindaco di Brescia.

È doveroso ricordare il nome di quegli uomini, cui spetta il merito di avere gettate le basi della cura climatica Alpina nella nostra città :

DOTT. CAV. RODOLFO RODOLFI	- <i>Vice Presidente</i>
NOB. DOTT. CAV. ANNIBALE BROGNOLI	- <i>Membro</i>
ING. GIOVANNI ANTONIO FACCHI	- »
AVV. NOB. LODOVICO VIOLINI	- »
DOTT. GIUSEPPE LONATI	- <i>Segretario.</i>

Nel Luglio di quello stesso anno venne effettuata la prima spedizione in montagna di 42 fanciulli della città e provincia. La nuova Istituzione trovò subito ottima accoglienza tra i cittadini, e cospicue personalità offrirono ad essa il loro appoggio morale e materiale: basterà ricordare Giuseppe Zanardelli, Carlo Gorio,

Gabriele Rosa, Agostino Soragni, conte Diogene Valotti e le Signore Patronesse Bettoni Cazzago contessa Clara, Facchi Camilla contessa Fè d'Ostiani, Guaineri Martinengo contessa Marianna, Salvadego Tozzi contessa Filomena.

Sorgeva così in Brescia sotto i migliori auspici la prima Colonia Alpina d'Italia, dopo quella che Milano aveva istituita nel 1881 a Gromo in val Seriana.

Per alcuni anni essa ebbe sede in una piccola casa all'entrata di Collio in valle Trompia, ma più tardi, mediante un prestito preso a mutuo dalla Congregazione di carità di Brescia, e, in parte, con fondi propri, acquistò nello stesso paese di Collio un vecchio fabbricato già adibito ad albergo, denominato dai paesani « palazzo » e un'altro ne eresse nelle immediate vicinanze ad uso refettorio e dormitorio.

Nel 1887 la istituzione venne dichiarata con Decreto Reale Ente Morale col nome di Stazione Sanitaria Alpina.

Le cose volgevano liete per la nuova Opera Pia, la quale già nel 1892 poteva versare un forte acconto sulla somma avuta a credito dalla Congregazione di Carità, quando nel 1896 venne a morte il dottor Rodolfi, da cui la giovane istituzione riceveva vita e sotto la cui amorosa attività essa aveva già conseguito un lusinghiero successo.

Fu chiamato a succedergli il dott. Luigi Turlini, il quale colla cooperazione di eminenti cittadini doveva poi per quasi trent'anni reggere le sorti dell'Istituto. Il nuovo Presidente si mise al lavoro con grande amore ed entusiasmo pur trovandosi davanti a difficoltà non indifferenti. Infatti l'Opera Pia, malgrado il lusinghiero appoggio dei privati e degli Enti pubblici, era gravata ancora da notevoli passività, non solo, ma doveva procedere ad opere di restauro nella parte vecchia della Colonia di Collio, la quale già da alcuni anni presentava cedimenti e infiltrazioni del sottosuolo. Di più era assolutamente necessario acquistare mobilio e rinnovare parecchio materiale di guardaroba logoro e fuori uso. La situazio-

ne quindi era tale da richiedere la presenza di un uomo che continuasse e intensificasse l'opera del compianto dott. Rodolfi: e il dott. Turlini rispose pienamente alle bisogna. Egli uniformò tosto lo statuto alla legge sulle Opere Pie, modificò la durata in carica dei membri dell'Amministrazione, legalizzò gli acquisti fatti in Collio e pose mano al riordinamento patrimoniale.

Sostenuto da generose elargizioni della Cassa di Risparmio di Milano, provvide ai lavori di restauro e un po' alla volta rinnovò il materiale della Colonia dotandola di tutto il corredo necessario.

Nè tali spese costrinsero l'Opera Pia a diminuire il numero delle fanciulle da beneficiare, chè anzi da un minimo di 42 stazionanti accolte nei primi anni si arrivò a 80 nel 1899 tutte a carico della istituzione, senza contare quelle inviate a carico della Provincia, della Congrega Apostolica, della Congregazione di Carità e di privati benefattori.

Nel 1901 aumentò ancora il numero delle fanciulle beneficate, avendo l'Opera Pia impiantato un'altra Colonia all'Eremo dei Camaldoli, vasto fabbricato in quel di Gussago a 521 m. s. m. concesso gratuitamente in uso dalla Congrega Apostolica di Brescia per i mesi di giugno e luglio. Quivi fin da allora si fece ogni anno una spedizione di fanciulle nei primi mesi estivi, epoca in cui il clima di Collio è meno adatto allo scopo. Anzi è da ricordare che la benemerita e veneranda Congrega Apostolica, dietro richiesta della Stazione Sanitaria Alpina, la quale aveva in animo di dare ai Camaldoli un assetto più stabile e più conforme agli scopi collo stabilirvi una latteria e coll'istituirvi spedizioni invernali, concesse nel 1912 l'uso continuo dei Camaldoli con annesso prato e pineta.

Ma il dott. Turlini riuscì anche a tradurre in realtà un progetto già da tempo vagheggiato dalla Commissione Amministratrice dell'Opera Pia, e cioè la istituzione di una colonia alpina maschile. Infatti nel 1899, avendo il Comitato per i Concerti Perosiani, in occasione delle feste Morettiane, elargito la somma di L. 1000

per un erigendo Ospizio Alpino maschile, egli costituì un comitato di cospicui cittadini collo intento di dare sviluppo alla nobile iniziativa. Per dovere di riconoscenza ricordiamo i componenti di quel Comitato Promotore: Dott. Luigi Turlini Presidente, Barensani Cav. Uff. Carlo, Bertelli Uff. Comm. dott. Achille, Calini Conte Ing. Vincenzo, Passerini Cav. Angelo membri, Ducos avv. Marziale Segretario, Bordoni Leandro tesoriere.

E già fin da quell'anno si fece una prima spedizione di fanciulli a Bagolino in val di Caffaro a metri 700 s. m. in un convento gentilmente concesso dalla locale Congregazione di Carità, e le spedizioni si ripeterono in seguito ogni anno fino al 1911. Poi venuta a mancare l'ulteriore concessione del convento di Bagolino e non essendo il Comitato in grado di provvedere con fondi propri a un'altra sede, la stazione Sanitaria Alpina, cedette alla Colonia maschile i locali dei Camaldoli per i mesi di agosto e settembre, e quivi infatti venne effettuata ogni anno una spedizione di fanciulli, dopo quella delle fanciulle, fino allo inizio della grande guerra.

Intanto le cose della Stazione Sanitaria Alpina andavano soddisfacentemente per le notevoli oblazioni dei privati e degli Enti locali e per la solerte e amorevole attività del suo Presidente, tanto che nel 1903 non solo l'Opera Pia era ormai libera da ogni impegno, ma cominciava già ad intestarsi qualche risparmio oltre il legato di L. 2000 dell'allora defunto conte Venceslao Martinengo.

Erano passati così venti anni dalla sua fondazione e l'Opera Pia poteva essere lieta dei risultati ottenuti: 2613 fanciulle inviate alla cura montana, delle quali 1162 a tutto suo carico, una vasta casa di sua proprietà a Collio fornita di mobilio e di tutto il necessario, un'altra Colonia già avviata e arredata ai Camaldoli, qualche migliaio di lire di risparmio netto e una sempre più attiva fiducia nell'avvenire.

Nel dicembre del 1911, lieta e soddisfatta dei suoi 28 anni di lavoro, essa si presentava alla Esposizione Internazionale d'I-

giene Sociale in Roma accompagnata da un opuscolo illustrativo del funzionamento interno della Colonia e da un magnifico Album con fotografie e grafiche dimostranti i vari momenti della vita delle bambine in colonia e i risultati curativi ottenuti. Il Dott. Turlini ebbe il piacere e l'onore di ottenere, quale Presidente dell'Opera Pia il Diploma d'Onore, e altro Diploma d'Onore venne assegnato alla Stazione Sanitaria Alpina.

Fino allo scoppio della guerra europea si fecero ogni anno tre spedizioni di fanciulle e una di maschi: la prima ai Camaldoli nel mese di giugno - luglio, lasciando poi il posto alla seconda dei maschi, la terza e la quarta a Collio nei mesi di luglio - agosto - settembre. Oltre a ciò si poterono anche realizzare notevoli economie, e un cospicuo legato di L. 50000 venne a maggiormente rafforzare il patrimonio dell'Opera Pia con munifico atto del compianto dott. Cav. Giulio Filippini, Chirurgo Primario del Civico Ospedale di Brescia, il quale espresse il desiderio che quel fondo servisse per una nuova sede della Colonia, possibilmente in valle Camonica.

Dal 1903 al 1914 beneficiarono della cura alpina 1960 fanciulle, delle quali 700 ai Camaldoli e 1260 a Collio. Consultando le note dei registri nosologici redatti dal Medico incaricato della sorveglianza igienica e sanitaria della Colonia si riceve un'ottima impressione sui risultati della cura, non certo inferiori a quelli così minutamente e chiaramente illustrati nel bellissimo Album esposto a Roma dal dott. Turlini. Si nota infatti un costante aumento del peso del corpo da uno a quasi cinque chilogrammi e conseguentemente un aumento di vivacità ed energia e uno spiccato miglioramento delle primitive condizioni di salute delle bambine.

A raggiungere questi risultati, oltre alla buona organizzazione della Colonia, concorse validamente l'ottima alimentazione che si cercò di rendere sempre più rispondente ai bisogni sia per qualità che per quantità, ben sapendo che essa rappresenta un fattore fondamentale per l'esito della cura.

Durante la guerra e cioè negli anni 1915 - 16 - 17 e 18 le spedizioni in montagna vennero necessariamente sospese: la casa di Collio fu ceduta ad uso militare, e quella dei Camaldoli venne adibita a varie opere di beneficenza a favore dei figli dei combattenti.

Finita la guerra, l'Opera Pia riprese possesso della casa di Collio e purtroppo si trovò davanti a un problema di notevole gravità: infatti oltre alla necessità di molteplici riparazioni e ripuliture, essendosi verificati nel vecchio fabbricato nuovi cedimenti del sottosuolo tali da renderne malsicura la stabilità e da causare infiltrazioni di acqua in alcuni locali, si imponeva anche il dilemma o di procedere a radicali restauri con opere murarie di ingente spesa, o di acquistare un'altra sede.

Prevalse questo secondo concetto, così che la Presidenza dell'Opera Pia, anche per interpretare il desiderio del massimo benefattore, il defunto dott. Giulio Filippini, mise gli occhi sopra il Grand'Hotel di Pontedilegno in valle Camonica e venne a trattative col proprietario Comm. Perlasca. Ma, pur essendovi da parte di questo la migliore disposizione per favorire l'Opera Pia, il contratto non venne concluso.

Intanto, sia perchè la lunga guerra aveva fatto dimenticare un po' la Stazione Sanitaria Alpina, sia perchè andavano sorgendo ogni anno altre istituzioni di prevenzione e di cura alpina, più giovani e audaci, le offerte del pubblico e degli Enti andavano riducendosi a ben poco, di modo che per non intaccare il capitale si dovettero ridurre a due sole le spedizioni, abbandonando i Camaldoli.

Ciò nonostante dal 1919 al 1923 si inviarono a Collio 570 fanciulle e cioè 114 in media all'anno, delle quali parte erano dozzinanti, parte a carico di Enti locali, parte a spese dell'Opera Pia. Nel 1924 e 25 poi si ridusse ancora il numero delle bambine accolte (87 nel primo, 78 nel secondo anno) facendo una sola spedizione.

Erano adunque 5309 fanciulle che la Stazione Sanitaria Alpina aveva beneficiato dal 1884 al 1925.

Nel 1923 il Signor Giacomo Migliorati, allora membro del Consiglio di amministrazione dell'O. P. offrì di acquistare dallo Stato un'area con fabbricato già adibito a caserma durante la guerra, in una magnifica posizione del territorio di S. Colombano sopra Collio, a 1000 metri s. m. per L. 26500 e di farne munifico dono alla Stazione Sanitaria Alpina, col patto di erigervi la nuova sede della Colonia. Infatti la Commissione amministratrice nella seduta del 30 luglio 1924 deliberò la costruzione del nuovo fabbricato in quel luogo, utilizzando quello già esistente, e la deliberazione venne regolarmente approvata dalla superiore Autorità.

Nella primavera dell'anno successivo ebbero inizio i lavori.

Stavano così le cose quando il benemerito Presidente dell'Opera Pia dott. Luigi Turlini dava irrevocabilmente le dimissioni, e veniva chiamato a sostituirlo il Prof. Rizzardo Secchi.

La situazione non era certamente molto lieta: le offerte private ridotte a ben poco, molto scarse quelle degli Enti locali, l'Opera Pia sopraffatta dalle nuove giovani istituzioni, scoraggiata e quasi sconosciuta; un patrimonio costituito da circa 120 mila lire in titoli e denari e dalla casa di Collio, il cui valore poteva raggiungere le 80 mila lire: infine un fabbricato già in avanzata costruzione per una spesa che preventivata in lire 270 mila, era già salita di circa un terzo per il rincaro della mano d'opera e dei materiali, e lasciava temere ulteriori aumenti.

In tali condizioni era anzitutto necessario evitare che l'Opera Pia potesse andare eventualmente incontro a una spesa molto superiore alle sue possibilità finanziarie: perciò venne sospesa la esecuzione della seconda parte del progetto consistente in due dormitori, una sala di ricreazione, portico e chiesetta, in attesa di provvedere ai fondi necessari.

Inoltre appariva urgente di riguadagnare l'interessamento e l'affetto del pubblico e degli Enti locali, affinché un po' alla volta tornassero a fluire i dissecati rivoli della beneficenza verso questa

Opera Pia, la quale, se non aveva più lo slancio giovanile di altre consorelle appena nate, non per questo era giusto che morisse o cadesse in servitù.

Poichè l'essere la nonna di tutte le colonie alpine d'Italia e l'aver beneficiato in 40 anni più di 5000 fanciulle costituivano tali titoli d'onore da darle diritto a sperare in un migliore avvenire.

Si incominciò pertanto a rimettere in luce l'istituzione con articoli sui giornali cittadini, illustrandone le benemeritenze e mostrandone i bisogni: si sollecitò in ogni modo l'interessamento dei privati e degli Enti pubblici che risposero con slancio all'appello, e la vecchia nonna entrò in tutte le case, dai più cospicui ai più modesti cittadini, a rivedere gli antichi conoscenti e amici ed a risvegliarne il sopito affetto.

Citerò a titolo d'onore il Consorzio Provinciale Antitubercolare Bresciano il quale fu sopra tutti largo di generosi sussidi.

Per potere maggiormente allargare il lavoro di propaganda e di penetrazione si nominò un Comitato di Patronesse nelle signore: contessa Clotilde Pancera di Zoppola, N. D. Bianca Brunelli, Ada Bonicelli Lombardi, Rina Dabbeni Sala, Ester Togni Conti, Signorina Angelina Ragnoli, e tutte aderirono gentilmente allo invito. Nel giugno 1926 si organizzò colla cooperazione delle Patronesse e di altre signore e signorine della città una festa in Castello per la sagra di S. Pietro con banchi di vendita, pesche di beneficenza, lotterie e pozzi di S. Patrizio: e il risultato fu superiore alle aspettative (lire seimila nette). È doveroso ringraziare pubblicamente gli Istituti di Credito e i negozi della città i quali risposero all'appello generosamente offrendo in dono per la suddetta festa ogni sorta di oggetti e di regali di notevole valore.

Allo scopo poi di circondare le colonie di Collio e di S. Colombano di maggiore interessamento ed affetto da parte della popolazione locale, si nominò un Comitato di Patronesse nelle Signore Sartorelli Amalia in Malgaritta e Frigerio Clara in Migliorati di Collio, e Brentana Virginia in Dalaidi di S. Colombano: e

un Comitato di Patroni composto dai Signori: Podestà cav. Bruni Luigi, Bruni Federico Giuseppe, fiduciario del P. N. F., Rev. Don Giovanni Bregoli, parroco di Collio, Biena Giuseppe fu Giuseppe, cav. uff. Tabladini Luigi fu Giacomo, Moselli Annibale di S. Colombano e il Rev. Don Poli Domenico parroco di S. Colombano.

Si fecero stampare dalla Ditta Arti Grafiche Alfieri e Lacroix di Milano seimila copie della bellissima cartolina allegorica, stampata in facciata a questo libro, rappresentante la Stazione Sanitaria Alpina, pregevolissimo lavoro del chiaro artista bresciano G. Fumagalli, ed anche con questo mezzo si poterono realizzare notevoli guadagni.

Dopo la guerra europea, come si è visto, la Stazione Sanitaria Alpina, aveva ridotto le spedizioni in montagna a quelle di Collio, abbandonando i Camaldoli, e accogliendo solamente le femmine. E ciò in gran parte perchè era sorta in Brescia la Colonia Alpina « Benito Mussolini » di Valledrane, la quale provvedeva ai soli maschi (250 all'anno) e sotto gli auspici di S. E. Augusto Turati andava rapidamente assumendo un forte sviluppo.

Veniva così a mancare lo scopo di quel vecchio Comitato sorto nel 1899 per la cura alpina dei maschi, precedentemente ricordato, il quale infatti da parecchi anni era rimasto inattivo. Allora si cercò di ottenere che i fondi rimasti e il mobilio giacente nel convento dei Camaldoli venissero ceduti alla Stazione Sanitaria Alpina. E il dott. Turlini, col consenso del Comm. Bordoni e degli altri membri del Comitato aderì volentieri alla richiesta. Così l'Opera Pia poté aumentare il corredo della Colonia di Collio e assegnare alla nuova colonia di S. Colombano cinquanta letti in ferro a rete metallica, alcuni tavoli, sedie, panche ed altro mobilio. I fondi del vecchio Comitato, consistenti in circa lire 17 mila, vennero ceduti in consegna alla Stazione Sanitaria Alpina col patto che se entro dieci anni quel Comitato non tornerà a rivivere per opera di alcuno dei suoi membri e coi medesimi intendimenti per i quali era sorto, detta somma resterà di proprietà dell'Opera Pia e passerà senza altro a far parte del suo patrimonio.

Allo scopo di ottenere un più largo consenso nell'opera di propaganda e di circondare la Istituzione di una atmosfera spirituale, prendendo occasione dai ripetuti, nefandi attentati alla vita del Duce, si dedicò la Stazione Sanitaria Alpina al nome di Rosa Mussolini, madre defunta del Capo del Governo colla motivazione che figura in principio a questo libro. E il Duce diede a questa deliberazione il suo consenso.

Così già nel primo anno i risultati della rinnovata attività dell'Opera Pia furono molto soddisfacenti e nell'estate 1926 poterono essere inviate alla cura alpina per giorni 40 ben 160 bambine in due spedizioni, la prima dal 1° luglio al 10 agosto, la seconda dal 14 agosto al 23 settembre. In quell'anno l'Opera Pia venne considerata per la prima volta istituzione di 1° grado, avente cioè un reddito effettivo superiore alle 50 mila lire, e per conseguenza obbligata per legge a presentare ogni anno alla Superiore Autorità il Bilancio Preventivo.

Oltre al notevole numero di bambine accolte in colonia, delle quali però un centinaio a carico del Consorzio Provinciale Antitubercolare e di altri Enti, nell'esercizio finanziario 1926 l'Opera Pia poté versare in acconto dei lavori di costruzione di S. Colombano lire 102705,15 senza toccare il proprio patrimonio, anzi aumentandolo sensibilmente.

Intanto la prima parte del progetto di costruzione della nuova sede era pressochè ultimata e la Commissione Amministratrice dell'Opera Pia, incoraggiata dal brillante successo ottenuto e fiduciosa nell'avvenire, ordinava all'Impresa appaltatrice di incominciare la costruzione della seconda parte e della Chiesa (primi mesi del 1927).

E la fiducia della Commissione nel successivo esercizio 1927 non venne delusa. Benefattori cospicui, Enti e privati cittadini, tra i quali è doveroso far speciale menzione del Consorzio Provinciale Antitubercolare, della Cassa di Risparmio di Milano, del Ministero degli Interni, dell'Opera Nazionale Pro Maternità e Infanzia, del Comune di Brescia, del cav. Virgilio Cimaschi, del defunto Nob.

Ferrante, del Comm. Italo Folonari, furono così generosi che l'Opera Pia poté coi loro sussidi versare nel 1927 altre lire centomila in acconto del fabbricato di S. Colombano, senza menomare il proprio patrimonio.

Oltre a ciò nella stagione estiva del 1927 vennero inviate nella colonia di Collio 172 bambine per giorni 40, divise in due turni, il primo dal 1 luglio al 9 agosto, il 2 dal 13 agosto al 22 settembre.

Nel primitivo finanziamento della costruenda sede di S. Colombano era stata necessariamente contemplata la vendita della vecchia colonia di Collio, colla quale l'Opera Pia avrebbe dovuto realizzare un centinaio di migliaia di lire.

Vennero infatti a questo scopo tentati degli approcci col Comune di Collio e con alcuni privati, ma sia per lo stato di conservazione poco buono d'una parte della colonia, sia per le speciali condizioni del mercato, i risultati furono negativi di fronte alla inaccettabilità delle offerte.

Allora l'Opera Pia considerando che i cento posti della nuova colonia di S. Colombano non erano certo superiori nè sufficienti ai bisogni della città e della Provincia, dato che nessuna altra istituzione provvedeva alla cura alpina delle femmine, venne nella deliberazione di conservare la vecchia casa di Collio riducendone momentaneamente i posti da 86 a 60, in attesa di potere dar mano al progetto di completo restauro del fabbricato già approntato dal membro della Commissione Amministratrice Ing. Angelo Tosana.

Prendendo quella decisione l'Opera Pia sapeva di dovere affrontare nuove difficoltà per il pagamento a saldo della costruzione di S. Colombano e per l'arredamento quasi ex novo di quella colonia, ma sentiva anche di avere sufficiente fiducia in se stessa per superarle.

La meravigliosa opera di assistenza della giovinezza che il Governo Nazionale andava febbrilmente compiendo per mezzo di molteplici organismi di beneficenza in tutte le provincie d'Italia, dava sicuro affidamento che la vecchia Stazione Sanitaria Alpina avrebbe avuto un avvenire degno del suo passato.

STATUTO ORGANICO

DELLA STAZIONE SANITARIA ALPINA DI BRESCIA

CAPO I. - Origine - Sede - Scopo e Redditi.

ART. 1.

La Stazione Sanitaria Alpina ha sede ed ebbe origine in Brescia nell'anno 1884 dalla riunione di alcuni cittadini che si costituirono in Comitato per fondare quest'Opera Pia.

ART. 2.

Scopo della Stazione Sanitaria Alpina è quello di raccogliere un numero di fanciulli d'ambo i sessi gracili e poveri della Città e Provincia di Brescia per inviarli ai monti pella cura climatica e ciò in proporzione delle proprie entrate. I fanciulli si accetteranno dai 10 ai 14 anni; le fanciulle dai 10 ai 18.

Accoglie anche fanciulli e fanciulle appartenenti a famiglie non povere, fino a che si trovano letti disponibili, con corresponsione d'una diaria da designarsi ogni anno dall'Amministrazione.

ART. 3.

La Stazione Sanitaria Alpina trae la sua vita da un piccolo Capitale che il Comitato amministrativo ha versato nella Cassa dell'Opera Pia e lo costituisce quale patrimonio di fondazione. Tale Capitale che venne formato da obblazioni pubbliche e private, era rappresentato: da mobili per circa L. 2000, da L. 3500 depositate a conto corrente presso questa Banca Popolare e di L. 2500 date a mutuo assicurato con ipoteca. Inoltre la Stazione Sanitaria Alpina ha le sue principali sorgenti d'entrate nelle obblazioni pubbliche e private che ogni anno si vanno raccogliendo.

CAPO II. - Amministrazione.

ART. 4.

La rappresentanza dell'Opera Pia è costituita da un Consiglio d'Amministrazione composto da un Presidente e da sei Membri da eleggersi dal Consiglio Comunale. Il Presidente od uno dei Membri deve essere Medico.

Il Presidente ed i Membri durano in carica un triennio.

I Membri si rinnovano per un terzo ogni anno. Nei primi due anni la rinnovazione si fa per sorteggio; dappoi secondo l'anzianità, i membri scaduti, compreso il Presidente, sono sempre rieleggibili.

ART. 5.

Alla legalità delle adunanze richiedesi l'intervento di tre Consiglieri almeno, oltre il Presidente o di chi ne fa le veci.

Il Consiglio d'Amministrazione discute collegialmente gli oggetti posti all'ordine del giorno e delibera a maggioranza assoluta di voti.

ART. 6.

Sarà considerato come dimissionario quel Membro che non intervenga per tre mesi consecutivi alle sedute, senza grave impedimento, o si rifiuti di compiere gli incombeni relativi al servizio che gli fosse stato affidato.

ART. 7.

I Mandati di pagamento devono essere muniti della firma del Presidente e di quello fra i Membri dell'Amministrazione che soprintende al servizio cui si riferisce il Mandato e devono essere controfirmati dal Segretario.

ART. 8.

Sono di spettanza del Consiglio d'Amministrazione :

- a) la nomina degli impiegati dell'Amministrazione e cioè del Segretario, del Vice-Segretario e del Cassiere, come altresì del Medico curante degli ammalati degenti nello Stabilimento;
- b) deliberare il Preventivo ed il Consuntivo delle spese;
- c) deliberare sull'Amministrazione dell'Istituto, sui mezzi pecuniari da procacciarsi, come sull'impiego dei Capitali dell'Opera Pia;
- d) deliberare in genere sopra ogni sorta di provvedimenti da prendersi per la buona, igienica, morale ed economica conduzione della Stazione Sanitaria Alpina, che il Direttore Medico Presidente è obbligato di far eseguire.

ART. 9.

Spetta alla Presidenza :

- a) la nomina della Commissione Sanitaria visitatrice degli accettandi;
- b) la determinazione del numero degli stazionanti.

ART. 10.

L'azienda Amministrativa dell'Opera Pia è composta da appositi impiegati con stipendio, e cioè un Segretario, Vice-Segretario e di un Tesoriere. Il tesoriere dovrà prestare idonea cauzione.

ART. 11.

Il Consiglio d'Amministrazione dovrà essere convocato ogni anno in seduta ordinaria non più tardi del mese di maggio per deliberare sul Conto del Tesoriere riferibile all'anno precedente, per determinare il numero degli stazionanti ammissibili ed ogni altra previdenza, ed entro il mese di settembre per deliberare sul Bilancio preventivo dell'anno precedente a cui si riferisce.

Per tutte le altre occorrenze sarà debito del Presidente di convocare il Consiglio per gli opportuni provvedimenti.

Brescia, 10 dicembre 1899.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Firmato D.r TURLINI - G. FACCHI - Ing. C. ARCANGELI
A. BROGNOLI - D.r G. BIANCHI - Ing. C. CAVADINI

Firmato G. LONATI, *Segretario.*

Ministero dell'Interno

Visto : d'ordine di S. M.

Il Ministro firmato PELLOUX.

Per copia conforme

IL DIRETTORE CAPO DI DIVISIONE
firmato SCAMUZZI.

UMBERTO I^o

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto lo Statuto Organico della Stazione Sanitaria Alpina di Brescia in data 10 dicembre 1899 presentato per la Nostra approvazione ;

Vedute le relative deliberazioni della Commissione Amministratrice di detta Opera Pia e del Consiglio Comunale di Brescia e della Giunta Provinciale Amministrativa di Brescia ;

Veduta la Legge 17 luglio 1890 N. 6972 e i relativi Regolamenti ;

Udito il Consiglio dei Ministri ;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

È approvato lo Statuto Organico della Stazione Sanitaria Alpina di Brescia - in data 10 dicembre 1899 - composto di undici articoli.

Detto Statuto sarà munito di visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente che è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1900.

Firmato UMBERTO

Controsegnato PELLOUX

Per copia conforme

IL DIRETTORE CAPO DIVISIONE
SCAMUZZI

NUOVO REGOLAMENTO

Amministrativo ed Organico per la Stazione Sanitaria Alpina di Brescia⁽¹⁾

(Approvato dalla Comm. Amm. in seduta Marzo 1928)

TITOLO I. - del Consiglio d'Amministrazione.

ART. 1.

L'Amministrazione, la Direzione e la sorveglianza della Stazione Sanitaria Alpina spettano al suo Consiglio Amministrativo che è nominato secondo le disposizioni dell' art. 4 dello Statuto organico.

ART. 2.

Il Consiglio Amministrativo si aduna ordinariamente nei mesi di maggio e settembre di ogni anno a sensi dell' art 11 dello Statuto e straordinariamente quando ve ne sia il bisogno, sia per invito del Presidente, sia per domanda sottoscritta da due almeno dei Consiglieri.

ART. 3.

Il Consiglio, oltre le attribuzioni assegnategli dall' art. 8 dello Statuto, determina ogni anno nell' adunanza ordinaria del mese

(1) A modificazione dell' art. 2 dello Statuto, essendo sorta in Brescia una istituzione, la Colonia « Benito Mussolini », la quale provvede alla cura alpina dei maschi (250 fanciulli all' anno), attualmente la Stazione Sanitaria Alpina provvede alle sole femmine dai 7 ai 15 anni di età.

di maggio, la retta per le spese di viaggio e di mantenimento delle varie categorie di dozzinanti, le norme per l'ammissione e la durata del periodo di cura di ogni turno.

ART. 4.

Gl'inviti alle adunanze consiliari devono essere recapitati almeno tre giorni prima della seduta, essere firmati dal Presidente, o da chi per esso e contenere l'indicazione degli oggetti da trattarsi.

ART. 5.

Nei verbali delle deliberazioni si deve far constare nominativamente dei membri presenti all'adunanza. Ogni membro del Consiglio può chiedere che nel verbale sia fatta menzione del suo voto e dei motivi del medesimo, e può farvi inserire le opportune rettifiche.

I verbali, sottoscritti da tutti gli intervenuti, saranno conservati nell'Archivio.

ART. 6.

Ciascun membro del Consiglio ha il dovere di promuovere nel miglior modo il bene dell'Istituzione e di attendere specialmente, ove si faccia riparto d'uffici, a quella particolare mansione che fosse a lui affidata; non potrà mai assumere obblighi od impegni per conto della P. O. senza previa ed espressa autorizzazione del Consiglio.

ART. 7.

Il Presidente ha l'alta sorveglianza e la direzione sanitaria del Pio Istituto, e lo rappresenta di fronte ai terzi; si assicura del

suo buon andamento morale, sanitario ed economico, e impartisce le disposizioni necessarie in quanto non si tratti di oggetti riservati al Consiglio; egli provvede all'esecuzione dello Statuto, del Regolamento e delle deliberazioni consiliari; convoca e presiede le adunanze; firma gli atti, i contratti, le corrispondenze e i mandati, (osservate per questi ultimi le norme dell'art. 7 dello Statuto); determina il numero delle stazionanti a sensi dell'art. 9 dello Statuto: trasmette nel primo trimestre di ogni anno una relazione morale amministrativa della Colonia per l'anno precedente ai maggiori Enti Benefattori: Consorzio Provinciale Antitubercolare, Opera Nazionale Pro Maternità e Infanzia, Podestà di Brescia.

ART. 8.

La distribuzione delle mansioni fra i membri del Consiglio è fatta dal Presidente, salvo la esclusiva competenza del Consiglio per quegli atti e provvedimenti che importassero deliberazione collegiale.

ART. 9.

È in facoltà del Consiglio Amministrativo di nominare un Comitato di Patroni e Patronesse della P. O., nella scelta del quale si avrà cura di chiamare anche, possibilmente, persone dimoranti, o temporaneamente o permanentemente, nei luoghi di cura.

ART. 10.

I benefattori della P. O. si distinguono in due categorie: Temporanei e Perpetui.

a) I benefattori temporanei sono coloro che offrono nell'anno una somma non superiore alle L. 4000: essi si suddividono in ordinari, benemeriti e cospicui.

Sono benefattori ordinari coloro che offrono una somma non superiore a L. 100.

Sono benefattori benemeriti coloro che offrono una somma superiore a L. 100 e fino a L. 500. Al loro nome o a quello che essi desiderassero potrà essere dedicato, a richiesta, un letto della colonia per un anno.

Sono benefattori cospicui coloro che offrono una somma superiore alle L. 500 e fino a L. 4000. Al loro nome o a quello da essi desiderato potrà essere dedicato, a richiesta, un letto per tanti anni quante sono le quote di L. 500 offerte.

b) I benefattori perpetui sono coloro che offrono nell'anno una somma superiore a L. 4000: ovvero coloro che si rendono in altri modi e a giudizio della Presidenza, sommamente benemeriti della Istituzione.

I Benefattori perpetui si suddividono in sostenitori, fondatori ed emeriti.

Sostenitori sono quelli che offrono una somma superiore alle L. 4000 e fino a L. 25000. Al loro nome o a quello che essi desiderassero potrà essere dedicato, a richiesta, perennemente un letto ovvero una sala della Colonia.

Fondatori sono coloro che offrono una somma superiore alle L. 25000. Al loro nome o a quello che essi desiderassero potrà essere dedicata, a richiesta, una sala ovvero un padiglione della Colonia o anche tutta una Colonia se la somma offerta superi le L. 100.000.

Benefattori perpetui emeriti sono coloro che per lunghi anni ressero con amore e attività le sorti della Istituzione, o che colle opere si resero di essa sommamente benemeriti.

ART. 11.

La Presidenza può nominare Perpetui quei benefattori temporanei cospicui che con offerte fatte in un certo numero di anni

abbiano raggiunto le somme indicate nell'art. precedente comma b). Per la stessa ragione può fare trasferimenti dal grado di sostenitore a quello di fondatore della categoria perpetui.

ART. 12.

Tutti indistintamente i Benefattori vengono iscritti sull'albo d'oro annuale della Colonia.

I temporanei ordinari e benemeriti vi stanno iscritti per un anno, quelli cospicui per tanti anni quante sono le quote di L. 500 offerte. In questo caso nel primo anno sarà indicata sull'albo la somma offerta, negli anni successivi accanto alla somma sarà segnato, tra parentesi, l'anno in cui è stata fatta l'offerta. I benefattori perpetui stanno iscritti nell'albo annuale per un anno, poi passano sull'albo d'oro perenne. Essi però vengono iscritti nuovamente sull'albo d'oro annuale nella categoria e nel grado corrispondente all'offerta, in occasione di nuove elargizioni.

ART. 13.

L'albo d'oro perenne è inciso su lapide di marmo murata in una sala della nuova Colonia di S. Colombano.

L'albo d'oro annuale è invece scritto su apposita tabella esposta in ambedue le Colonie e nell'ufficio d'Amministrazione dell'Opera Pia.

TITOLO II. - Dell'Amministrazione.

ART. 14.

Il Consiglio d'Amministrazione a sensi dell'art. 8 dello Statuto, nomina, e si vale dell'opera:

a) del Segretario - b) del vice Segretario - c) del Tesoriere - d) dell'insergente addetto alla Segreteria.

a) del Segretario.

ART. 15.

Spetta al Segretario di tenere in pieno ordine l'ufficio di segreteria, redigere il carteggio e le scritture in evasione agli esibiti pervenuti di conformità alle deliberazioni del Consiglio e secondo gli ordini del Presidente.

ART. 16.

È pure ufficio del Segretario :

a) di assistere alle adunanze del Consiglio, redigerne i processi verbali e controfirmarli ;

b) di tenere in evidenza i capitali attivi e passivi di pertinenza della P. O. e riferire alla Presidenza sulla scadenza dei titoli, sugli arretrati degli interessi, sulla sicurezza dei capitali, provvedendo a che sien prese le disposizioni opportune;

c) provvederà pure per la rinnovazione delle ipoteche e delle polizze di assicurazione contro gli incendi nonchè per la rinnovazione dei titoli di credito.

ART. 17.

Il Segretario tiene i seguenti registri :

1. - Il repertorio degli atti soggetti a registrazione.

2. - Il registro cronologico delle deliberazioni del Consiglio.

3. - Il registro delle carte, titoli e documenti relativi alla provenienza e consistenza dei singoli elementi che compongono il patrimonio dell' Istituzione.

4. - L' inventario di tutti i beni mobili ed immobili e le note di variazione annuali. - Così il primo, come le seconde devono

essere autenticate e sottoscritte dal Presidente e dal Segretario, e riscontrate in contraddittorio in occasione di ogni mutamento totale d' amministrazione o di mutamento del Presidente.

5. - Il registro delle ipoteche.

È responsabile della custodia e conservazione delle carte e documenti d' ufficio, curando che nessuno possa mettervi mano o farne ispezione senza il consenso del Presidente.

ART. 18.

Entro il mese di marzo di ogni anno il Segretario deve compilare il conto consuntivo e finanziario dell' anno antecedente, corredandolo di tutti i documenti richiesti, nonchè della relazione morale della gestione ; entro il mese di settembre deve compilare il bilancio di previsione dell' anno successivo.

ART. 19.

Il Segretario cura l' inoltro delle deliberazioni che debbono sottoporsi all' approvazione tutoria ; compila le matrici delle reversali e dei mandati di pagamento osservandone la regolare documentazione e la esatta imputazione al corrispondente stanziamento di bilancio ; spedisce a firma da solo gli inviti al Tesoriere ad esigere ; controfirma la corrispondenza d' ufficio ; controlla i conti della gestione interna, assiste il Presidente nelle verifiche del numerario dei titoli esistenti presso il Tesoriere.

ART. 20.

Il Segretario dipende dal Consiglio e specialmente dal Presidente o da chi ne fa le veci ; è da loro diretto nell' esecuzione delle proprie incombenze e non potrà farsi sostituire senza esservi autorizzato dal Consiglio.

b) del Vice Segretario

ART. 21.

Il Segretario nell'adempimento dei suoi incombeni è coadiuvato dal Vice Segretario, il quale è quindi tenuto a prestare l'opera propria in quei lavori che gli vengono indicati dal Segretario medesimo e dal Presidente.

ART. 22.

Spetta specialmente al Vice Segretario:

a) di tenere il registro di protocollo per la registrazione delle corrispondenze ufficiali in arrivo e in partenza e degli altri atti inerenti alla gestione amministrativa, economica e contabile;

b) di compilare la rubrica alfabetica, divisa per materie per agevolare la ricerca degli atti;

c) di adempiere le funzioni di archivistica, disponendo e collocando gli atti nelle corrispondenti cartelle al relativo fascicolo, levando e rimettendo gli atti alle rispettive sedi a norma degli ordini che riceve;

d) di prestarsi a tutte le trascrizioni e alle spedizioni delle corrispondenze e degli atti firmati come di regola, nonché alle occorrenti pubblicazioni.

ART. 23.

Il Vice Segretario è responsabile della regolare tenuta dell'archivio e però deve curare la diligente custodia e conservazione delle carte e dei documenti archiviati, i quali non possono essere esportati se non per causa legittima e dopo fattane annotazione sui registri.

ART. 24.

È altresì ufficio del Vice Segretario di ricevere debitamente documentate le domande di ammissione alla cura climatica, di assistere alle visite mediche per l'accettazione delle fanciulle richiedenti la cura; di presenziare e sorvegliare la partenza e l'arrivo in Brescia; di compilare gli elenchi degli ammessi e le statistiche relative; di disporre ed eseguire tutto quanto è necessario per la spedizione delle stazionanti alla cura, attenendosi alle istruzioni della Presidenza.

c) del Tesoriere.

ART. 25.

Il Tesoriere e cassiere custodisce sotto la sua responsabilità il denaro e i valori di proprietà dell'Istituzione e quelli che ad essa fossero stati affidati da terze persone.

ART. 26.

Il Cassiere eseguisce le riscossioni e i pagamenti; egli deve prestare cauzione, la cui forma ed ammontare sarà determinato a norma delle circostanze nell'atto di assunzione.

ART. 27.

Le riscossioni si fanno sopra inviti a ricevere firmati dal Segretario. Ogni riscossione viene registrata su bollettario a madre e figlia consegnandosi questa debitamente quitanzata al pagatore.

ART. 28.

I pagamenti si eseguono sopra mandati firmati dal Presidente o da chi ne fa le veci, da quello fra i membri dell'Amministrazione che sovrintende al servizio cui si riferisce il mandato, e dal Segretario. Il Tesoriere eseguendo il pagamento dovrà ritirare regolare quietanza del titolare del mandato o di un suo legale procuratore.

ART. 29.

Il Tesoriere deve tenere un giornale di Cassa nel quale, con istretto ordine cronologico, registra ogni riscossione ed ogni pagamento sia di uno o di altro esercizio aperto, con riferimento del numero d'ordine dei mandati e delle reversali. Detto giornale deve essere comunicato mensilmente per estratto al Presidente per il visto di chiusura.

In altro registro di carico e scarico il Tesoriere farà annotazione dei titoli e dei valori a lui affidati per la custodia tenendo distinti quelli di proprietà della Stazione da quelli a questa consegnati da terzi. Un secondo esemplare di tale registro sarà rilasciato all'Amministrazione e servirà a questa di ricevuta dei titoli consegnati al Tesoriere e di scarico pel Tesoriere di quelli restituiti.

ART. 30.

È in facoltà della Presidenza di eseguire in ogni tempo, col concorso del Tesoriere, il riscontro di Cassa mediante la materiale constatazione del numerario, dei titoli e dei valori e il controllo del loro importo col registro dei valori a custodia e colle risultanze accertate del giornale di Cassa.

ART. 31.

Alla fine del mese di febbraio di ogni anno si farà il riscontro definitivo della Cassa e dei valori per la chiusura dell'esercizio finanziario.

Riconosciutane la regolarità e redatto il prescritto verbale verrà apposta analogo dichiarazione sul giornale di Cassa dal Presidente e dal Segretario, e l'avanzo o la deficienza di Cassa verrà riportato nel conto della nuova gestione.

ART. 32.

Qualora le somme esistenti in Cassa eccedessero la cauzione prestata dal Tesoriere, la Presidenza ne ordinerà il deposito a questa Cassa di Risparmio Postale.

ART. 33.

Le altre norme relative al servizio di Cassa e di Tesoreria saranno stabilite all'atto dell'assunzione del Tesoriere con apposito capitolato.

d) dell'Inserviente.

ART. 34.

L'inserviente è incaricato della pulizia dei locali d'amministrazione e dei servizi inerenti; egli deve recapitare la corrispondenza e gli atti che gli verranno consegnati all'uopo, e dovrà trattenersi a disposizione del Presidente durante le sedute consiglieri, nonché durante le visite mediche delle stazionanti.

TITOLO III. - Personale della gestione interna delle Colonie.

ART. 35.

Il personale per la gestione interna di ogni Colonia è costituito:

- a) dal medico;
- b) dalla suora direttrice;
- c) da suore coadiutrici;
- d) dalla inserviente;
- e) dal guardiano (solo per S. Colombano) ⁽¹⁾.

a) Medico.

ART. 36.

Il medico della Colonia è nominato ogni anno dal Consiglio di Amministrazione.

ART. 37.

È coadiuvato dalla Direttrice della Colonia ed ha a sua disposizione una suora infermiera.

ART. 38.

Presenza all'arrivo delle fanciulle in colonia constatandone lo stato di salute e provvedendo subito alle eventuali necessità.

ART. 39.

Sceglie le fanciulle bisognevoli di cure e di attenzioni speciali e le segnala alla Direttrice indicandone i provvedimenti.

(1) N. B. - Per le funzioni religiose nella chiesetta della Colonia di S. Colombano potrà, manifestandosene il bisogno, essere assunto un cappellano, a condizioni da convenirsi volta per volta.

ART. 40.

Ha l'obbligo della visita quotidiana alla Colonia e della cura delle fanciulle o del personale di assistenza che eventualmente cadesero indisposti o malati.

ART. 41.

Risponde alle chiamate d'urgenza in qualsiasi momento gli vengano fatte.

ART. 42.

In caso di infortunio alle fanciulle o ad alcuno del personale della Colonia il medico ne darà immediata e circostanziata notizia alla Presidenza per iscritto raccomandato, preceduto in casi gravi da telegramma.

ART. 43.

In caso di malattia contagiosa informerà subito per iscritto la Presidenza, disponendo intanto per l'immediato isolamento, per la cura dell'inferma e per le scrupolose disinfezioni.

ART. 44.

In caso di malattia non contagiosa il medico proporrà alla Presidenza il trasporto della malata a domicilio o in ospedale solo quando:

- a) la malattia superi la durata di una settimana.
- b) si presenti il caso d'una certa gravità.
- c) l'inferma sia trasportabile con automobile.

In ogni caso provvederà che sia avvertita la famiglia dell'inferma colle indicazioni e coi consigli opportuni.

ART. 45.

Il medico ha l'alta sorveglianza su tutti i servizi igienici e sanitari (docce, massaggi, elioterapia ecc.): di tratto in tratto assiste alla consegna, alla preparazione e alla distribuzione delle vivande allo scopo di assicurarsi della buona qualità e confezione di esse.

ART. 46.

Compila il Registro Sanitario nelle colonne dell'anamnesi, della diagnosi, delle cure speciali, dei risultati e delle osservazioni: inoltre alla fine di ogni turno stende nell'apposita pagina in fine all'elenco una relazione chiara e veritiera sul risultato sanitario generale ottenuto.

b) Direttrice della Colonia.

ART. 47.

La Direttrice generale della Colonia è nominata ogni anno dal Consiglio Amministrativo su proposta della Madre Superiora delle Ancelle della Carità.

ART. 48.

Invigila sopra tutti i servizi speciali: cucina, guardaroba, igiene, assistenza, istruzione, e sulla moralità e disciplina della Colonia.

ART. 49.

Provvede a che l'orario e il regolamento interno della Colonia vengano scrupolosamente osservati e fatti osservare.

ART. 50.

Segnala al medico ogni mattina i disturbi o le sofferenze che le fanciulle avessero eventualmente accusati nelle ultime 24 ore; richiede la visita medica d'urgenza in qualsiasi caso e momento lo credesse opportuno.

ART. 51.

Si assicura della esattezza nei rilievi del peso corporeo delle fanciulle, compila gli elenchi e il quadro meteorologico sul Registro Sanitario.

ART. 52.

Invia alla Presidenza settimanalmente una breve relazione sull'andamento della Colonia specificando gli inconvenienti o i bisogni che si fossero verificati.

ART. 53.

Otto giorni prima della fine di ogni turno di cura comunica per iscritto alle singole famiglie il giorno, l'ora e il luogo del ritorno a Brescia delle fanciulle.

ART. 54.

La Direttrice generale funziona anche da Economa della sua Colonia.

ART. 55.

Come tale acquista i generi che non fossero stati provveduti in precedenza dalla Presidenza uniformandosi alle norme da questa

determinate riguardo ai prezzi, alla qualità e all'entità delle somministrazioni.

Tale incarico s'intende subordinato all'autorizzazione tutoria per l'acquisto in via economica dei generi stessi.

ART. 56.

Tiene il registro di cassa nel quale nota, nell'entrata, i fondi anticipatili dall'Amministrazione per il mantenimento della Colonia e altre eventuali riscossioni, e nell'uscita tutti i pagamenti effettuati col numero d'ordine di riferimento alla relativa quietanza.

ART. 57.

Nessun pagamento può essere effettuato se non dietro regolare quietanza. Le minute spese per le quali non è possibile ritirare volta per volta la corrispondente ricevuta, saranno anticipate dall'Economa, e ad essa quindi rimborsate al termine della spedizione verso quietanza complessiva.

Tanto le fatture delle varie somministrazioni come le note delle minute spese dovranno essere tenute distinte secondo le categorie di bilancio.

ART. 58.

Controlla ogni singola fornitura all'atto della consegna, così per la qualità come per la misura e per il prezzo, affinché sia conforme ai contratti o agli accordi.

ART. 59.

È consegnataria dei mobili, della biancheria e degli arredi costituenti la dotazione dello Stabilimento, e deve tenere un esatto inventario secondo il modulo predisposto dall'Amministrazione.

Tale inventario sarà riscontrato alla fine d'ogni stagione climatica in concorso della persona all'uopo designata.

c) Suore coadiutrici.

ART. 60.

La Direttrice della Colonia determina ogni anno il numero necessario delle suore coadiutrici, e lo notifica alla Superiora generale delle Ancelle.

Alle suore coadiutrici sono affidate, sotto il controllo della Direttrice, le varie mansioni per il funzionamento dei servizi interni della Colonia, secondo le norme fissate per ognuna di esse nel regolamento speciale.

d) Inserviente.

ART. 61.

È scelta dalla Direttrice per i bassi servizi della Colonia.

e) Guardiano della Colonia di S. Colombano

ART. 62.

Ha l'obbligo della sorveglianza diurna e notturna della Colonia di S. Colombano durante tutto l'anno ma in modo speciale nei mesi in cui questa rimane chiusa.

Ha in custodia le chiavi d'ingresso e si assicura giornalmente che tutte le porte e le finestre del fabbricato siano chiuse e intatte. Qualora sospetti o scopra manomissioni o furti ne dà

immediato avviso per telegramma alla Presidenza e personalmente ai reali Carabinieri del luogo.

Dà pure immediata notizia alla Presidenza di eventuali guasti che si verificassero nel fabbricato per opera del vento, della pioggia o di qualsiasi altra causa tellurica o atmosferica.

Ha cura delle piantagioni nei cortili e provvede alla loro conservazione.

Si assicura che nei mesi di chiusura della Colonia il rubinetto della tubazione esterna dell'acquedotto sia chiuso, allo scopo di evitare il pericolo di perdite d'acqua o di rotture di tubi per congelazione dell'acqua nei locali interni.

TITOLO IV. - Nomina, licenziamento del personale e tabella degli stipendi.

ART. 63.

La nomina del personale d'amministrazione, di quello sanitario e del guardiano spetta al Consiglio d'Amministrazione.

La suora Direttrice e le suore coadiutrici sono date dalla Superiora Generale delle Ancelle della Carità.

ART. 64.

Le corresponsioni dovute al personale sono le seguenti:

- | | |
|--|--------------|
| 1. - Al Segretario | annue L. 400 |
| 2. - Al Vice Segretario | » » 200 |
| 3. - All'inserviente addetto alla segreteria » » | » » 200 |
| 4. - Al Medico per le due Colonie » » | » » 700 |
| 5. - Alla inserviente della Colonia . » » | » » 100 |
| 6. - Al guardiano della Colonia di
S. Colombano | » » 450 |

Le retribuzioni sopra indicate s'intendono al netto dell'imposta di ricchezza mobile.

ART. 65.

Le Ancelle della Carità alle quali è affidata la gestione interna dello Stabilimento, prestano servizio gratuitamente. Ad esse, viene accordato il vitto e l'alloggio gratuito nello Stabilimento.

ART. 66.

L'orario da osservarsi dagli impiegati di Segreteria sarà determinato all'atto della loro assunzione in ufficio.

ART. 67.

Al personale non è concesso trattamento di quiescenza.

ART. 68.

Il numero e lo stipendio degli impiegati e dei salariati stabiliti nella pianta organica di cui all'art. 14 non potranno essere variati senza la previa autorizzazione tutoria e neppure, senza tale autorizzazione, potranno essere concesse gratificazioni.

ART. 69.

Il termine utile per il licenziamento degli impiegati, stipendiati è di sei mesi per il Segretario e per il Vice Segretario, di un mese per tutti gli altri.

Per gravi motivi di insubordinazione, di abituale negligenza, di disonestà, e in genere di inosservanza delle norme statutarie e regolamentari, il Consiglio non sarà tenuto all'osservanza dei termini suesposti.

TITOLO V. - Disposizione finale.

ART. 70.

Per quanto non è specificamente contemplato nel presente regolamento, tanto il Consiglio d'Amministrazione, quanto la Direzione interna della Stazione si uniformeranno ai principi generali stabiliti nello Statuto della Pia Opera e alla legge ed annesso regolamento amministrativo e contabile sulle Istituzioni Pubbliche di beneficenza, nonchè alle consuetudini locali e alle norme che più si riterranno convenienti pel buon andamento della Stazione.

REGOLAMENTO SPECIALE PER I SERVIZI INTERNI DELLA COLONIA

Norme generali.

1. - Appena giunte in Colonia le bambine sono sottoposte a minuta visita diretta ad accertare lo stato di pulizia del corpo, dei capelli e degli indumenti, e in, caso di bisogno viene provveduto in merito.
2. - Tutte le stazionanti devono uniformarsi all'orario, al vitto e alle norme regolamentari della Colonia.
3. - Allo scopo di non turbare l'umore delle bambine sono vietate le visite dei parenti.
4. - Per nessun motivo le bambine possono uscire dalla Colonia se non accompagnate da una suora e col permesso della Direttrice.
5. - Verificandosi casi di indisciplina o di non lodevole contegno da parte di qualche stazionante la Direttrice, dopo gli opportuni richiami, può proporre alla Presidenza l'allontanamento dalla Colonia.
6. - In caso di gravi mancanze la Direttrice informa immediatamente la Presidenza per iscritto o per telegramma.
7. - In caso di malattia o di infortunio la Direttrice e il

Medico della Colonia si attengono scrupolosamente alle disposizioni del Regolamento amministrativo e organico.

8. - Per quanto si riferisce alla durata di ogni turno di cura e ad eventuali trasporti di bambine isolate alla città o a domicilio, la Direttrice riceve ordini dalla Presidenza.

9. - Nessuno può visitare la Colonia senza permesso scritto della Presidenza. La Direttrice può però permettere la visita a persone di sua conoscenza.

10. - In caso di festicciole in Colonia la Direttrice può fare inviti personali alle autorità del paese, a paesani e a villeggianti di sicura serietà e di sua conoscenza. Deve però sempre mandare l'invito al Podestà di Collio e al Parroco.

11. - I servizi interni della Colonia sono espletati dalle Ancelle della Carità, scelte dalla Direttrice generale.

Norme speciali pei vari servizi.

a) Capo cuciniera.

Ha alle sue dipendenze una seconda cuciniera e una mandataria.

Si assicura della ottima qualità e del perfetto stato di conservazione degli alimenti portati ogni giorno in Colonia dai fornitori: pane, carni, latte, uova, verdure ecc. Nel caso che questi non rispondano ai requisiti voluti, ne ordina il cambio dandone avviso alla Direttrice.

Provvede alla buona conservazione degli alimenti depositati nella dispensa: pasta, riso, salumi, farine, olio, conserve, marmellate ecc.

Provvede ai minuti acquisti giornalieri di cucina. È direttamente responsabile della confezione e della cottura degli alimenti oltre che della pulizia dei locali addetti ai servizi di cucina.

Speciale attenzione deve portare alla bollitura e conservazione del latte nonché alla scrupolosa lavatura delle verdure in acqua corrente.

È in via di massima vietato l'uso di verdure crude e di ostriche.

b) Guardarobiera.

Ha cura di tutto il materiale di guardaroba della Colonia. Durante la stagione di cura provvede alla distribuzione e al cambio di tutto il necessario per letto, per tavola, per docce e lavabi, curando che nulla vada perduto o sciupato.

Tiene la nota e il controllo dei bucati.

Sorveglia che ogni bambina abbia cura del proprio corredo personale, provvedendo alle riparazioni necessarie.

Se qualche bambina non è provvista del necessario ne informa la Direttrice.

Alla fine di ogni stagione di cura controlla tutto il materiale di guardaroba e segnala alla Direttrice gli eventuali bisogni di riparazioni, rinnovamenti e acquisti. Poscia ripone tutto con cura ed esattezza adoperando le buone norme per la conservazione del materiale e controllando la rispondenza tra questo e l'inventario.

Maestra d'istruzione, ginnastica e servizi religiosi.

È coadiuvata da una o più suore secondo il numero delle bambine.

Ha la diretta sorveglianza sulla disciplina e sul contegno delle stazionanti in ogni momento della giornata.

Tiene ogni giorno lettura di prose e poesie dilettevoli e istruttive riguardanti la Storia di Roma, il Risorgimento italiano, la Grande Guerra e la rivoluzione Fascista.

Insegna alle fanciulle canzoni patriottiche e morali.

Presiede agli esercizi fisici e di ginnastica.

Accompagna le fanciulle durante le passeggiate e ogni volta che escono dalla Colonia.

Organizza alla fine di ogni turno di cura una festiciola in Colonia, nella quale le bambine che si sono maggiormente distinte durante le istruzioni daranno prove di canto, recitazioni e esercizi fisici.

Provvede alla istruzione religiosa delle bambine.

Cappellano.

Provvede alle pratiche religiose della Colonia servendosi all' uopo della chiesetta annessa alla Colonia stessa.

Infermiera.

Coadiuvata il Medico in tutte le sue mansioni e ne eseguisce scrupolosamente gli ordini.

In modo speciale provvede alla assistenza delle malate, alle eventuali medicazioni che il medico le ordinasse di fare, al rilievo della temperatura del corpo ecc.

Riferisce al medico ogni mattina tutte le notizie riguardanti le bambine malate.

Tiene in perfetta pulizia e ordine la camera di medicazione e l' infermeria ed ha cura che siano sempre provviste del materiale necessario.

Tiene in costante efficienza la cassetta del pronto soccorso che deve contenere: due fasce di garza 10 × 5 - due fasce 5 × 5 - due fasce di cambric - gr. 100 di cotone idrofilo - 10 garzette sterili - tintura di iodio - fiale di olio canforato - laudano - mistura ecci-

tante, marsala. Accompagna le bambine nella passeggiata quotidiana portando sempre con sè la cassetta del pronto soccorso.

Sorveglia l' igiene personale e le cure speciali delle bambine: provvede che esse si lavino accuratamente le mani con acqua e sapone prima di ogni pasto, e si sciacchino la bocca, i denti e la gola con acqua iodata o borica ogni sera prima di coricarsi (50 gocce di tintura iodio al 10 % per ogni litro di acqua).

Orario della Stazione Sanitaria Alpina

“ Rosa Mussolini „

- | | | |
|---------|---------|---|
| Ore 6 | - 7. | - Sveglia, levata, pulizia personale, spugnature. |
| » 7 | - 7,30 | - Esposizione della Bandiera con saluto. Preghiera del mattino. |
| » 7,30 | - 9. | - Colazione, riordinamento del refettorio, del dormitorio ecc. - Ricreazione - Visita medica. |
| » 9 | - 11,30 | - Adunata - Passeggiata per monti e pinete
Eventuale sosta in pineta e letture amene e istruttive. |
| » 11,30 | | - Ritorno in Colonia - Breve riposo all' aperto -
Posta. |
| » 12 | - 13 | - Pulizia delle mani - Pranzo. |
| » 13 | - 15,30 | - Riposo in dormitorio - Cura elioterapica. |
| » 15,30 | - 17 | - Ricreazione - Merenda - Esercizi di ginnastica. |
| » 17 | - 19 | - Breve passeggiata facoltativa - Ricreazione -
Letture amene e istruttive - Canto - Corrispon-
denza colle famiglie. |
| » 19 | - 20,30 | - Pulizia delle mani - Cena - Ricreazione. |
| » 20,30 | | - Abbassamento della Bandiera con saluto roma-
no e canto - Preghiera della sera. |
| » 21,30 | | - Pulizia della bocca - Riposo. |

Giorni	Colazione	PRANZO	Merenda	CENA
Lunedì	Caffè latte pane	Pasta in brodo Carne in umido con patate - pane, polenta	Caffè latte pane	Riso con legumi Ementhal verdura cotta pane
Martedì	Caffè latte pane	Pasta in brodo verdura Arrostito vitello con verdura cotta - pane	Caffè latte pane	Riso con legumi Polpette di carne verdura cotta - pane
Mercoledì	Caffè latte pane	Pasta con legumi Beaftek con verdura cotta - pane	Caffè latte pane	Pasta in brodo Stracchino verdura cotta pane
Giovedì	Caffè latte pane	Pastina in brodo Cotolette con risotto pane	Caffè latte pane	Pasta in brodo Salumi frutta - pane
Venerdì	Caffè latte pane	Pasta con legumi Tonno verdura cotta pane - polenta	Caffè latte pane	Riso con verdura Uova verdura cotta pane
Sabato	Caffè latte pane	Pasta in brodo Carne a lesso con salsa o cornetti - pane	Caffè latte pane	Riso con legumi Ementhal verdura cotta pane
Domenica	Caffè latte pane	Riso con legumi Stufato e pasta asciutta pane	Caffè latte pane	Pastina in brodo Salumi dolce - pane

Quantitativi giornalieri degli alimenti.

I quantitativi giornalieri dei principali alimenti per ogni bambina corrispondono in media alle seguenti cifre: latte gr. 350-400 pane gr. 300-350, carne gr. 80-100, riso o pasta gr. 80-100, salame o formaggio gr. 30-40, oppure un uovo, verdure cotte gr. 80-100, zucchero gr. 20-25' lardo o strutto o burro gr. 7-8. Calorie circa 1750.

Trattandosi di bambine di età varia dai 6 ai 15 anni si ha naturalmente cura di abbondare nei pasti per le più grandicelle tenendole in tavole separate.

Questa alimentazione risponde come qualità e quantità ad un regime sano, abbondante, gradito e ricco di potere colorigeno. Infatti tenendo calcolo che il peso delle bambine varia dai 20 ai 40 chilogrammi e che in media è di 28-30 chilogrammi, si ha una produzione teorica di 58-60 calorie per ogni Kg. di peso corporeo.

Biblioteca e teatro della Colonia.

La Colonia è provvista di una piccola biblioteca in cui figurano libri adatti alle fanciulle e alla loro età. Si leggono elementi di storia romana, Risorgimento italiano, episodi della grande guerra, rivoluzione fascista, libri di morale, di religione e di cure famigliari.

Ecco un elenco:

Fascismo spiegato al popolo, Gorgolini - *Fascismo nella vita italiana*, Gorgolini - *Rivoluzione Fascista*, Gorgolini - *Acqua del Piave*, Cittadini - *Guerra di popolo*, Del Croix - *Dialoghi della folla*, Del Croix - *La gran fiamma*, Fabbiani - *Storia della storia del mondo*, - Orvieto - *Paziente Odissea*, Ugolini - *Achille e Patrocolo*, Ugolini - *Storia Patria*, (3 volumi) Calcagni - *Risorgimento d'Italia*, Rinando - *La nostra guerra esposta al popolo*, Cico-

gnini - *Vita insetti*, Fabre - *Ausiliari*, Fabre - *Servitori*, Fabre
La terra, Fabre - *Servitori dello stomaco*, Macè - *Storia di un
boccone di pane*, Macè - *La bandiera d' Italia*, Macè - *Cuore*, De
Amicis - *Novelle per i bimbi buoni*, Andersen - *Buoni esempi*,
Torra - *Elementi di Igiene*, Pedrazzini - *Vita sana*, Devito Tommasi
- *Antologie e scritti*, Mussolini - *Esempi di virtù navale*, Jach la
Bolina - *Il racconto della Bibbia*, Lucarini - *L'orto giardino*, Ber-
nardi - *Una rivoluzione e un capo*, Turati - *Rivoluzione Fascista*,
Turati - *Mussolini*, Pini - *Quaderni Fascisti*, (10 volumi) Pini
- *Ragioni di vita ideale*, Turati - *Come governare la mia casa*,
Morelli Lidia - *La scienza in cucina*, Artusi - *Come devo scrivere
le mie lettere*, Gelli - *Come devo comportarmi*, Vertua Gentile
- *Cento raccontini brevi*, Schmidt - *Il biricchino di papà*, Kock
- *I rampolli del biricchino di papà*, Kock.

Non mancano letture amene e pervengono in Colonia alcuni
giornaletti dei piccoli, divertenti e nello stesso tempo istruttivi.

Non si disdegnano neppure le Muse, chè le fanciulle imparano
a cantare e recitare poesie morali e patriottiche. Dirò anzi che
esiste perfino il poeta della Colonia il quale di quando in quando
canta..... più o meno ben. Ecco due esemplari inediti di poesie
composte dal Poeta della Colonia, che per un naturale istinto di
conservazione..... desidera rimanere incognito.

CAPORETTO

Come l'onda del Gleno in disciplina
doma dalla ciclopica muraglia,
con lenta insidia scavò la mina
là dove il muro al sasso s'attanaglia
e il varco aprì precipitando in basso
coll'orrendo furor che tutto eguaglia
di ruine e morte nell'informe ammasso,
così dei fanti nelle schiere incerte
e tradite, il nemico facil passo
aperse e giù precipitò per l'erte
chine del monti e per le pingue valli,
a dilagar nelle campagne aperte!
S'odon tamburi e trombe per le calli
e suon d'acciar che contro l'altro cozza
e nel fragor di carri e di cavalli
canti ed urla bestiali nella strozza
rochi: le messi son nel fango rase
da ingorda ciurma graveolente e sozza,
le caste chiese profanate e invase:
le piazze e le contrade d'armi e strilli
odi sonar: dalle violate case
le donne, al sen serrando i lor pupilli,
fuggon raminghe per incerto loco
e invocan Cristo: son dei sacri squilli
orbe le torri e nello stigio foco
il ben dannato Asburgo i bronzi forgia
contro lor Patria e Dio. Il tristo giuoco
godi, vecchia ciurmaglia, e l'ultim'orgia,
ma t'affretta! Devasta, incendia, appesta,
l'epa rimpinza e per l'asciutta gorgia
giù vin tracanna! Breve è la tua festa!

PIA VE

Tue colpe, Asburgo, ad espiar t'appresta!
D'Italia i Fanti già son fermi al Piave,
e guatan con ira e duol l'onta funesta,
che alla Patria recâr lor voglie prave!
Già son redenti e sulle ignude spade
giuran vendetta, ch'ogni colpa lave!
Vedi laggiù, dall'itale contrade
a mille e mille in serrate schiere,
le giovinezze della nuova etade
corron tra canti e polve alle frontiere!
Odi il tremendo risonar dell'armi!
Fanciulli e donne, i venti e le bandiere,
i fiumi e le montagne levan carmi
di guerra e l'eco al Ciel dall'Alpe ai mari
rombando sale! Pur sudati e scarmi,
vecchi e malati temprano gli acciari
o falcian messi: dai paterni ostelli
fuggono all'armi giovinetti ignari,
e i morti s'ergon dai frementi avelli!
l'Italia è in piedi e, come leon che a bada
si ridesta, dal dorso e dai capelli
tutta d'un colpo ha scrolla la rugiada,
e dritta s'alza sui tre mari bella
puntando al sole la fiammante spada!
Gioite o Vati, la servile ancella,
dei tiranni puttana e dei leviti,
d'alato destrier montata è in sella,
cinto ha l'usbergo degli eroici miti
e l'austra Chimera tien nella morsa!
Gioite o Vati, per i patri liti
pugna la nuova Italia! Già dell'Orsa

l'algido Ciel lampeggia e tuona: trema
la terra e l'aria dal possente è corsa
urlo dei Fanti « A noi! » che dall'estrema
Alpe trilingue al mare in seno al vento
tremendo grida l'ora tua suprema,
prole d'Asburgo! Non peranco è spento
il divin seme nella stirpe d'Enea
e l'antico valor! Sul Piave a cento
son di Coclite i pochi e son marea
del Cremera i trecento a morir pronti,
e quei di Scipio e di Camillo! A rea
Sorte troppo fur prone queste fronti
altere, ch'ebber già tre mondi inchini
e servi! Or basta! Pria che ancor s'adonti
l'ombra di Cesare, dall'imo mini
Vulcan l'esperie terre e tutte scuota
e ruini, e le inabissi nei confini
d'Averno, poscia Enosigeo la vuota
voragine ricolmi, e Febo a nuove
calli del Ciel volga l'eterna rota!
Ma l'Ardito d'Italia ecco si muove
bombe nel sacco e in man, pugnâl fra i denti
cuore temprato alle sublimi prove!
O sacro Piave, delle nuove genti
crisma divino, rinascente aurora
d'itale glorie e di radiosi eventi!
Onda immortal di libertà signora,
a un secolo d'eroi premio di Dio
e del tiranno fumigante gora,
quale narrar potrà cultor di Clio
quel che vedesti dal Montello al mare?
Voci non ha si degne il metro mio!
Presto verrà Chi ti saprà cantare!

La Colonia di S. Colombano è anche provvista di un piccolo teatro che viene eretto per l'occasione nella sala di ricreazione capace di circa 130 persone. La Colonia di Collio invece fruisce del teatrino dell'attiguo asilo infantile. Ogni anno, verso la fine del turno di cura, è organizzato un trattenimento serale di canto, musica e recitazione, in cui le bambine più adatte e intelligenti danno prova di quanto hanno saputo imparare.

L'eventuale introito della festiciuola è devoluto all'acquisto di dolci e frutta per le bambine.

Turni di cura.

La scelta delle bambine da inviare in montagna era fatta per l'addietro da una Commissione di medici nominata dal Presidente dell'Opera Pia in base all'art. 9 lettera *a* dello Statuto. Più tardi, quando cioè, coll'intento di meglio coordinare e rendere più uniforme l'opera delle varie istituzioni cittadine di previdenza, sorse nella nostra città la Federazione delle Opere Antitubercolari, a questa venne demandata la nomina di una Commissione visitatrice unica per l'assegnazione dei bambini alle varie cure (mare, montagna, stazioni elioterapiche.) Alla Federazione si è da qualche anno sostituito il Consorzio Provinciale Antitubercolare. Nella Provincia i bambini per dette cure sono proposti dagli ufficiali sanitari dei vari comuni e scelti poi dal Consorzio Provinciale Antitubercolare a mezzo del suo Direttore e di medici incaricati. In città si è adottato il sistema della libera iscrizione alle cure, il quale porta indubbiamente un eccessivo lavoro della Commissione Sanitaria che si vede costretta a visitare qualche migliaio di iscritti fra cui la maggior parte viene rimandata o perchè non bisognevoli o per mancanza di posti. Più opportuno sarà limitare la scelta fra i bambini proposti dai medici scolastici dell'Ufficio d'Igiene i quali visitano ripetutamente durante l'anno scolastico novemila

bambini delle scuole, dal Dispensario Antitubercolare e dai medici condotti.

Comunque questa Opera di coordinazione e di unificazione di criteri nella scelta dei bambini per le varie cure è certamente lodevolissima e proficua, e noi dobbiamo accogliere con grande piacere e fiducia l'avvento del Consorzio Provinciale Antitubercolare, il quale coi suoi mezzi finanziari, retto da uomini illuminati e pieni di buona volontà, potrà dare un notevolissimo impulso e sviluppo alla grande Opera della Previdenza Sociale contro le malattie in genere e contro la tubercolosi in ispecie.

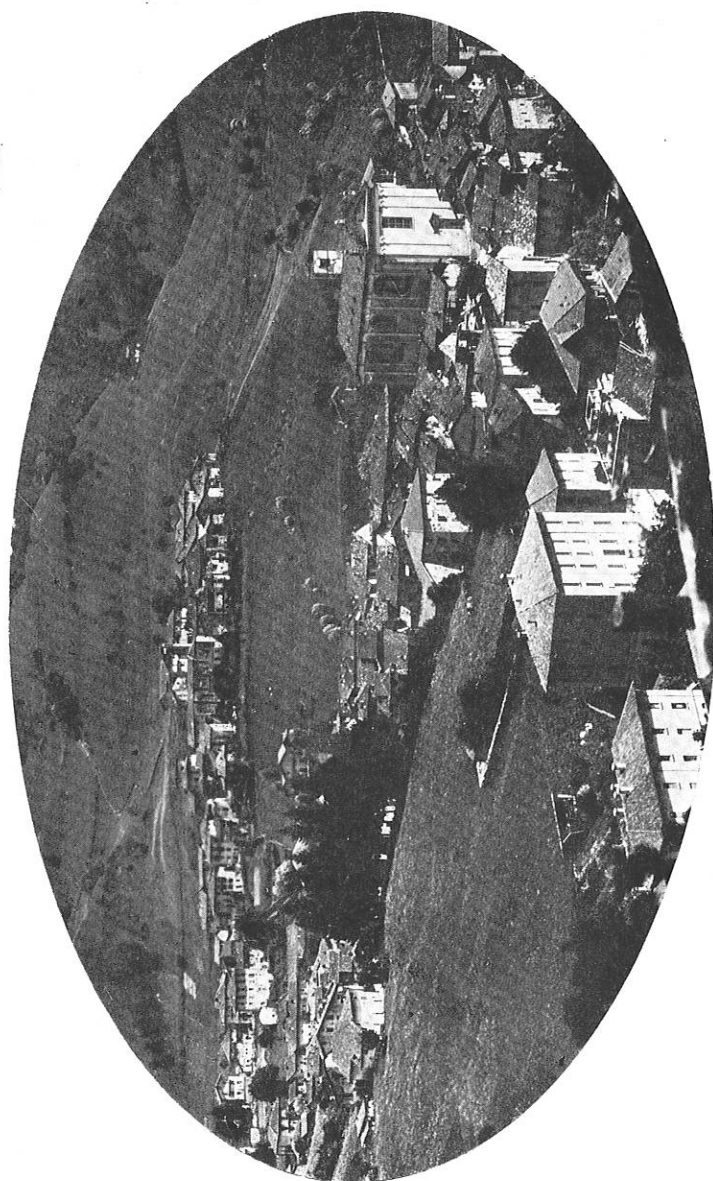
Assegnati così alle varie cure il numero dei bambini preventivamente indicato dalla Presidenza di ciascuna istituzione il Consorzio provvede alla compilazione degli elenchi e ad avvertire le rispettive famiglie del giorno, ora e luogo della partenza nonché del corredo che ogni bambina deve portare con se.

Fino all'anno scorso il viaggio a Collio è stato fatto in tram da Brescia a Tavernole e in Autotrasporto da Tavernole a Collio: nel 1927 invece si è adottato l'autotrasporto direttamente da Brescia a Collio per mezzo della Ditta Giacomo Ghidelli, la quale ha fatto ottimo servizio procurando nello stesso tempo un notevole risparmio all'Opera Pia.

I turni di soggiorno in colonia, salvo eventuali modificazioni, sono due di quaranta giorni ognuno: il primo va dal 1° luglio al 9 agosto, il secondo dal 13 agosto al 24 settembre.

Nella colonia di Collio in questi ultimi due anni sono state accolte 86 bambine per ogni turno; tale numero però dovrà essere diminuito poichè nel progetto di restauro della casa alcuni dormitori saranno adibiti ad altri bisogni di cui la colonia attualmente difetta. Intanto fino alla esecuzione del progetto, saranno inviate a Collio non più di 60 bambine per turno scegliendo quelle di età più piccola.

Nella Colonia di S. Colombano invece saranno accolte cento bambine per ogni turno scegliendo fra quelle più grandicelle.



Veduta generale di Collio

LA COLONIA DI COLLIO

All' estremo nord della ridente e verde valle Trompia a circa 900 metri s. m. in posizione incantevole sorge la grossa borgata di Collio, delizioso soggiorno estivo a soli 40 chilometri da Brescia, cui è unita con ampia e bellissima strada.

In questo paese trovasi la Colonia Alpina composta di due fabbricati attigui con ampio cortile e pineta annessa. Il cortile piano, cintato da un parapetto in muro, ombreggiato e profumato da magnifiche piante, provvisto di comodi sedili e di fontanelle d'acqua è situato in posizione panoramica e da esso si domina, oltre che gran parte del paese, tutto il meraviglioso scenario delle montagne circostanti.

La pineta piccola, ma graziosa si arrampica sul fianco del monte e dopo la sfilata dei pini finisce in un ampio berceau tutto coperto da piante alte e frondose, dove le bambine si radunano per i giuochi, per la lettura e per la preghiera.

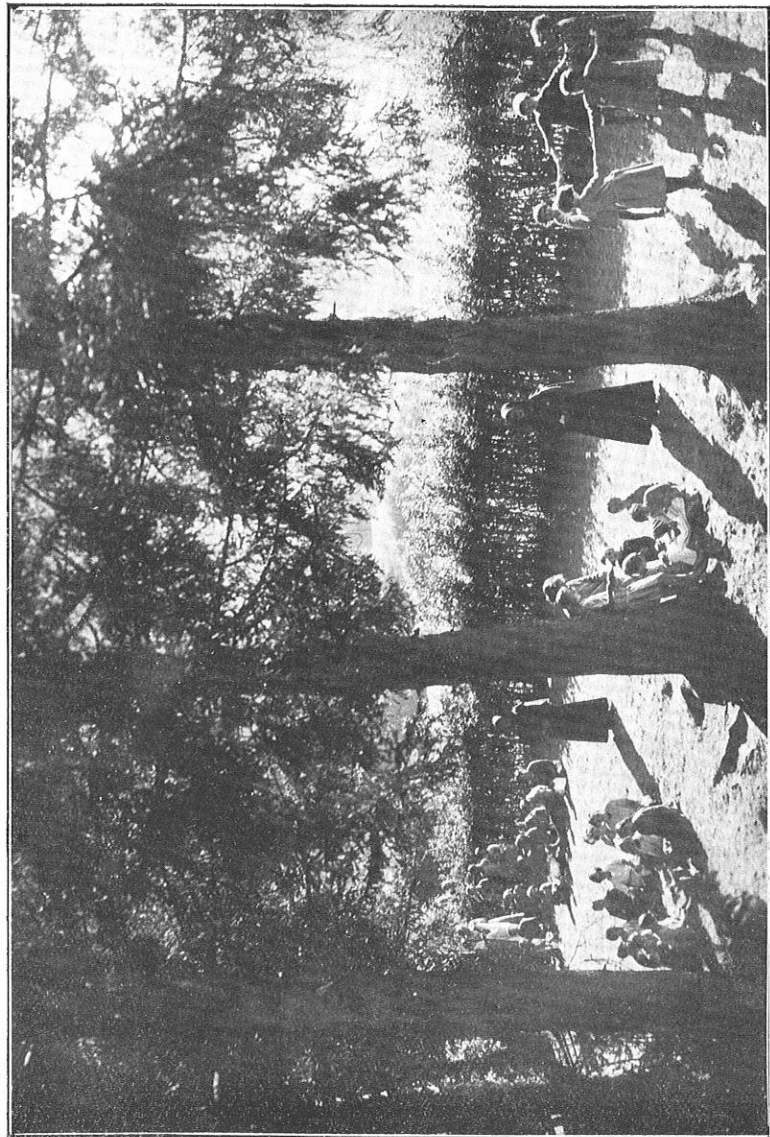
Il fabbricato è composto di due parti: l'una di costruzione recente in ottimo stato di conservazione, l'altra unita alla prima da comoda passerella, più vecchia e bisognevole di restauri.

Al piano terreno si trovano cucina e servizi annessi refettorio direzione, bagni e docce.

Al primo piano vi sono dormitori e alloggio delle suore.

Al secondo piano si trovano pure dormitori, alloggio delle suore e stanza di isolamento.

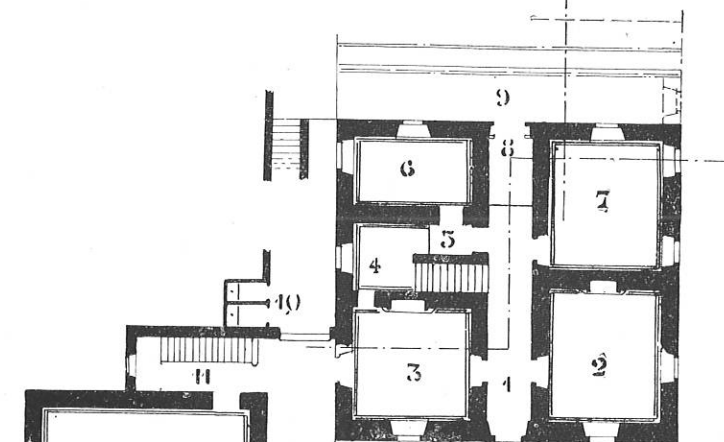
Come si è detto nei cenni storici della Stazione Sanitaria Alpina, mentre la parte del fabbricato di Collio di costruzione



Bambine in pineta

recente, si presenta tuttora in buone condizioni di conservazione e di stabilità, l'altra parte, di costruzione più antica, in diversi punti presenta dei notevoli cedimenti che si manifestano con abbas-

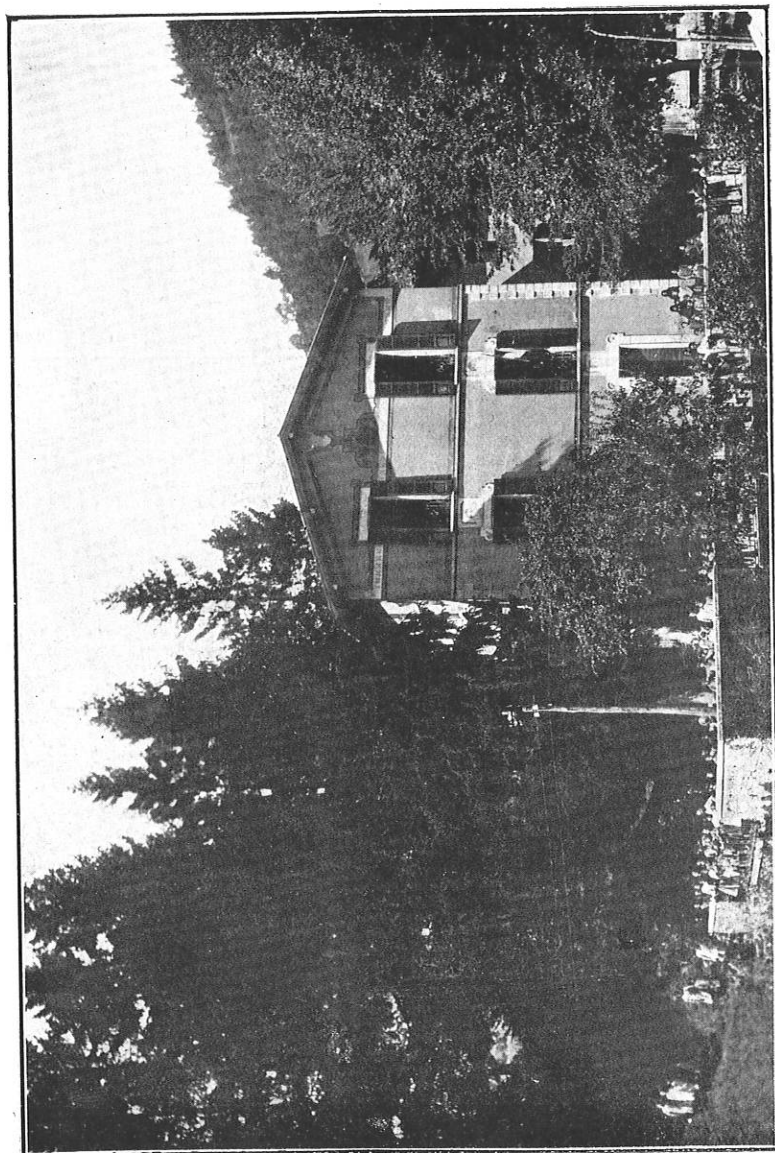
Colonia di Collio



- 1 Passaggio
- 2 Direzione
- 3 cucina
- 4 Secchiaio
- 5 Ripostiglio
- 6 Dispensa
- 7 Bagno e Doccia
- 8 Passag. e Ripostiglio
- 9 Intercapedine
- 10 Latrine
- 11 scala
- 12 Refettorio

Pianta del piano terreno

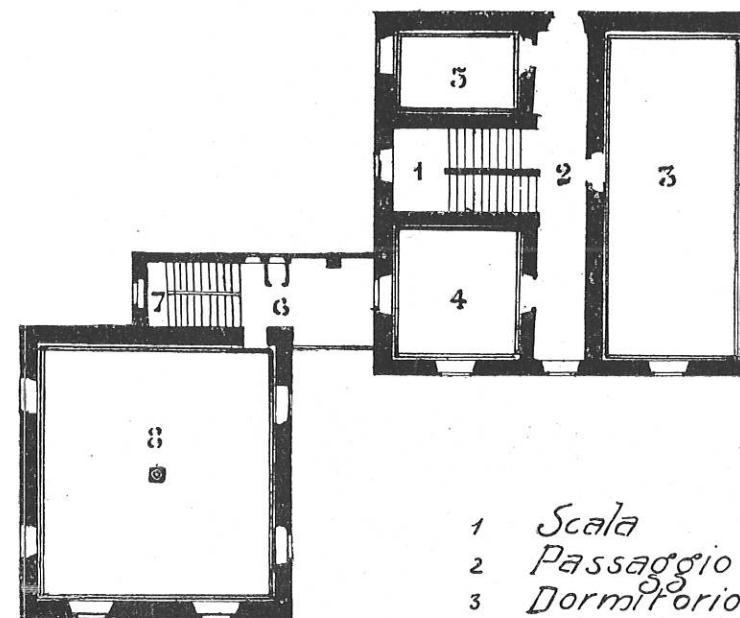
samento delle imposte e dei volti, con fessure nei muri principali ecc. Inoltre nel lato verso il monte il terrapieno addossato al fabbricato fino all'altezza di oltre due metri dà luogo a infiltrazioni di umidità che rendono inutilizzabili gli ambienti adiacenti.



Veduta generale della Colonia (con cortile e pineta)

È già pronto all' uopo un progetto di restauro preparato dall' egregio Ingegnere Angelo Tosana, e si spera che nel prossimo anno potrà essere messo in esecuzione.

Esso comprende principalmente :

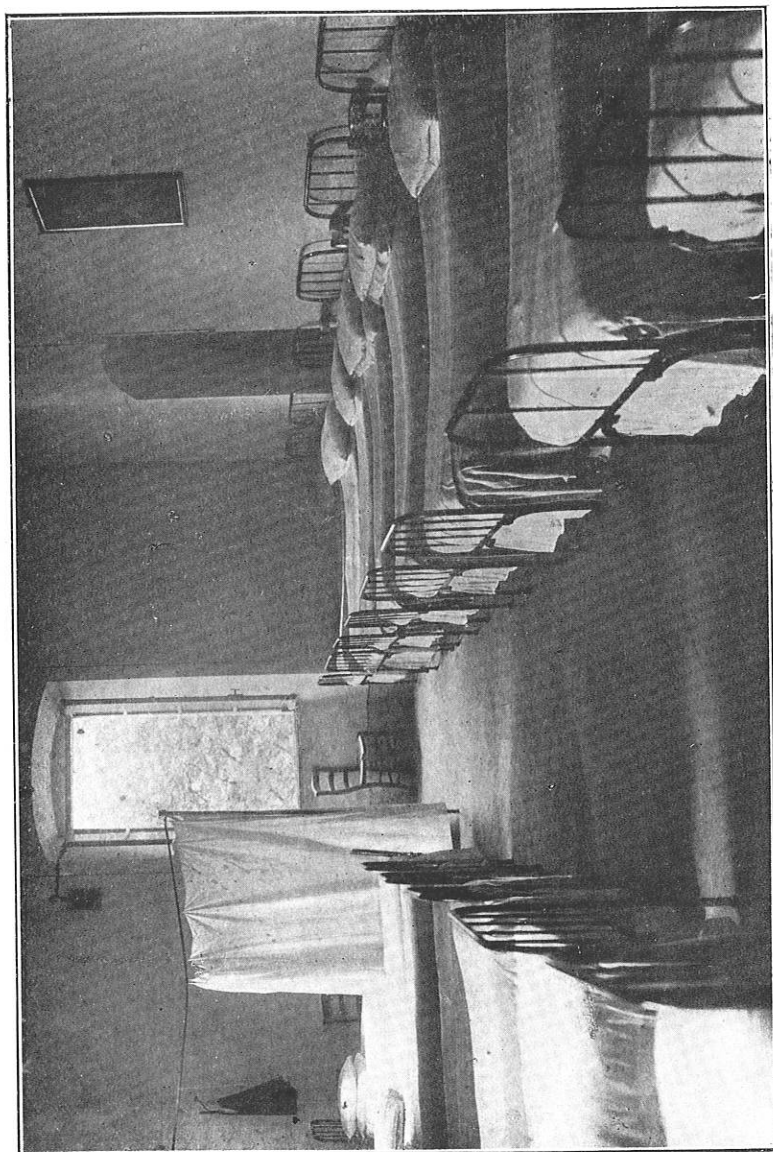


- 1 *Scala*
- 2 *Passaggio*
- 3 *Dormitorio*
- 4 *Alloggio Suore*
- 5 *Stanza di Isolamento*
- 6 *Latrina*
- 7 *Scala*
- 8 *Dormitorio*

Pianta del primo piano

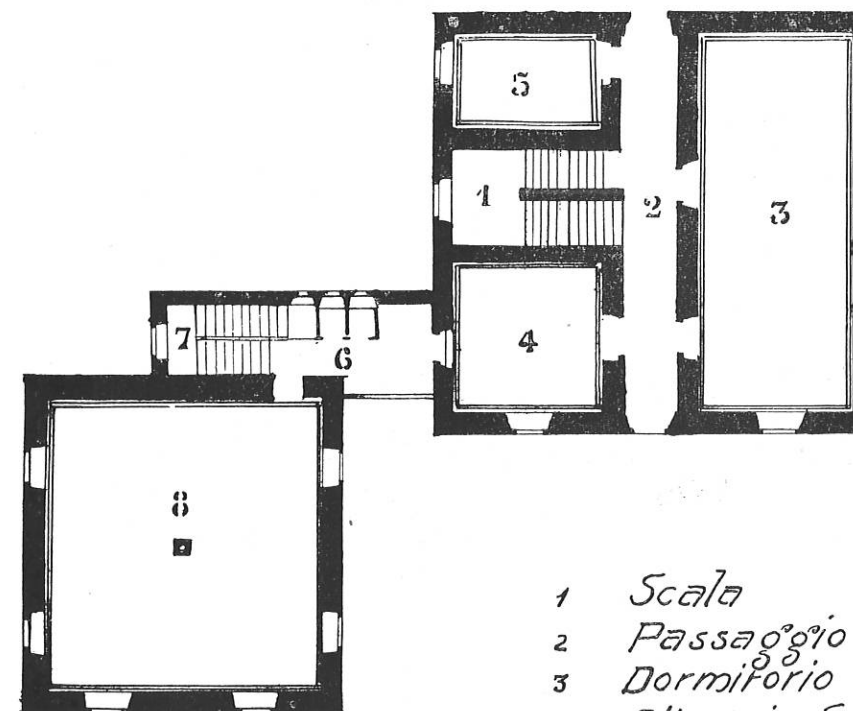
a) La creazione di una intercapedine della larghezza di m. 2,25 per separare il fabbricato dal terrapieno retrostante in modo da impedire le infiltrazioni sopra citate.

b) L' apertura di due finestre prospicienti su tale intercapedine per arieggiare gli ambienti adibiti ad uso di dispensa, lavabi, docce ecc. che si trovano verso la medesima.



Dormitorio

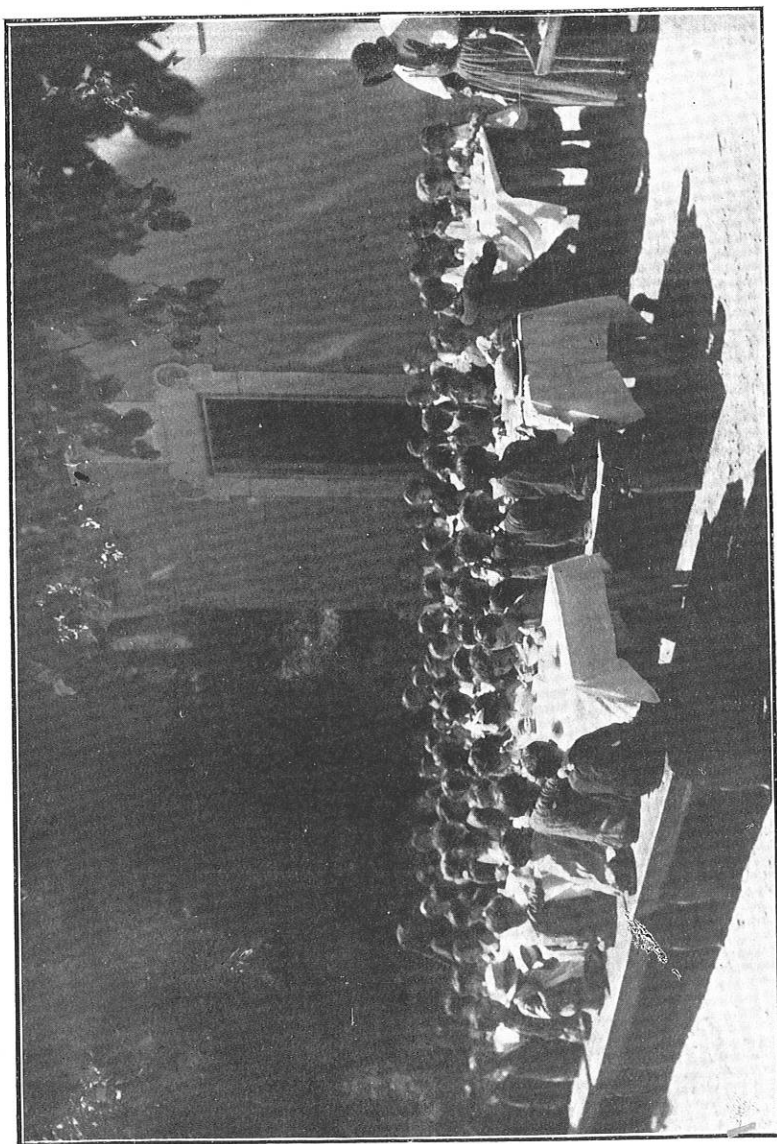
c) Il rafforzamento delle fondazioni dei muri in corrispondenza della cucina, secchiaio, locale doccie, ecc. in modo da raggiungere il terreno adatto per una buona fondazione dei muri, ed eliminare così il ripetersi dei cedimenti che ogni anno si manifestano nel fabbricato.



- 1 Scala
- 2 Passaggio
- 3 Dormitorio
- 4 Alloggio Suore
- 5 Idem
- 6 Latrine
- 7 Scala
- 8 Dormitorio

Pianta del secondo piano

d) La conseguente sistemazione degli architravi, soffitti, pareti ecc. che in causa dei cedimenti stessi hanno subito spostamenti, rotture tali da compromettere la stabilità dell'edificio.



Pranzo all'aperto

e) Il rifacimento dei pavimenti del piano terreno previa costruzione di un vespaio di ghiaia e ciottoli atto ad impedire infiltrazioni di umidità.

f) La sistemazione, dipintura ecc. dei vari ambienti e delle facciate esterne.

Coll' esecuzione di tali lavori si ritiene che anche questa parte del fabbricato verrà messa in grado di soddisfare ai requisiti di stabilità e di igiene che attualmente sono deficienti.

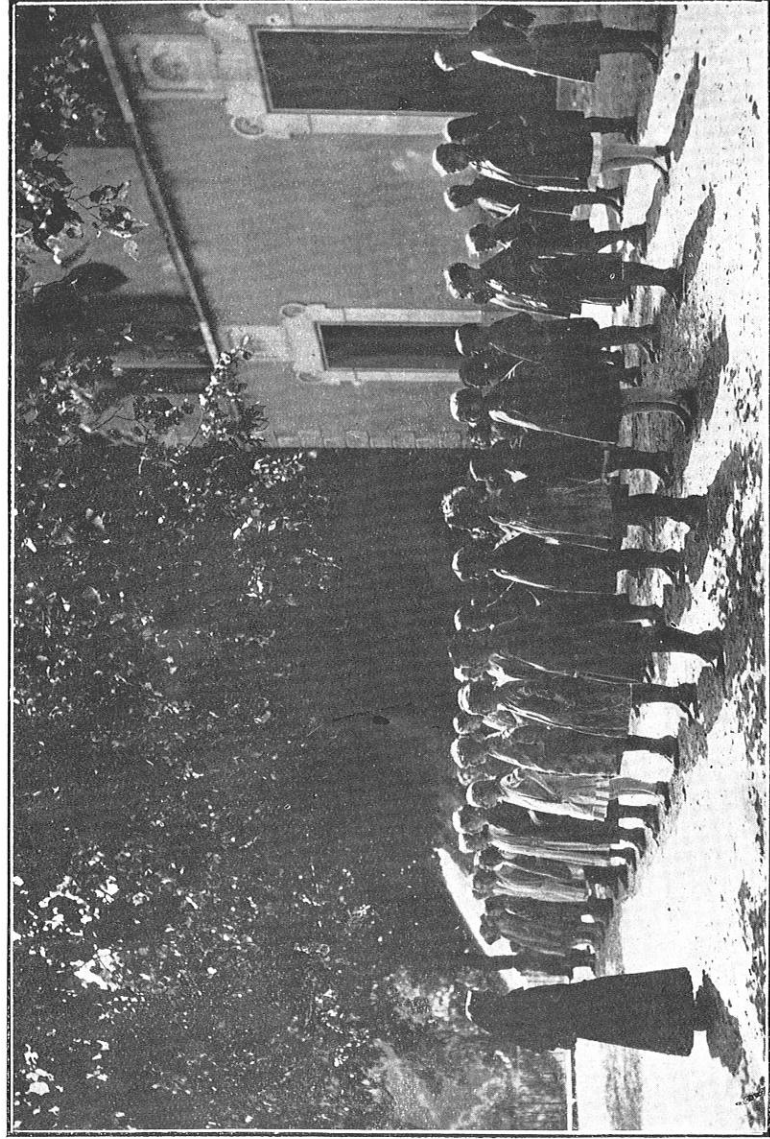
Da una perizia sommaria dei lavori la spesa complessiva per l' esecuzione delle opere progettate risulta di L. 32.000.

Risultati Sanitari.

I risultati Sanitari ottenuti nella Colonia di Collio sono sempre stati eccellenti e non si sono mai smentiti dal 1884 ad oggi. Essi consistono soprattutto nel miglioramento generale dello stato di nutrizione e di sanguificazione delle bambine, denunciato dall' aumento del peso corporeo, dal miglioramento del colorito dei tegumenti e delle mucose, e dal senso di benessere che ridona alle fanciulle la vivacità propria della loro età. Si è tenuto conto anche della statura delle bambine, ma questo dato ha scarsa importanza anche per la difficoltà di avere dei rilievi precisi: nè sembrano doversi considerare attendibili alcuni dati di questo genere riportati da certe colonie alpine, secondo i quali bambini di 10 - 12 anni sarebbero cresciuti in altezza di ben quattro centimetri in 30 giorni (!).

Altri risultati della cura alpina, che si sono ogni anno constatati consistono nel miglioramento o nella scomparsa di lievi malattie come catarri bronchiali, stati adenoidei, linfatismo, inappetenza insonnie, nervosismo, cefalee.

Riporto qui una grafica compilata dal benemerito ex Presidente della Colonia dott. Luigi Turlini, che riguarda l' andamento della cura nei primi 20 anni di vita della Colonia.



Bambine in ginnastica

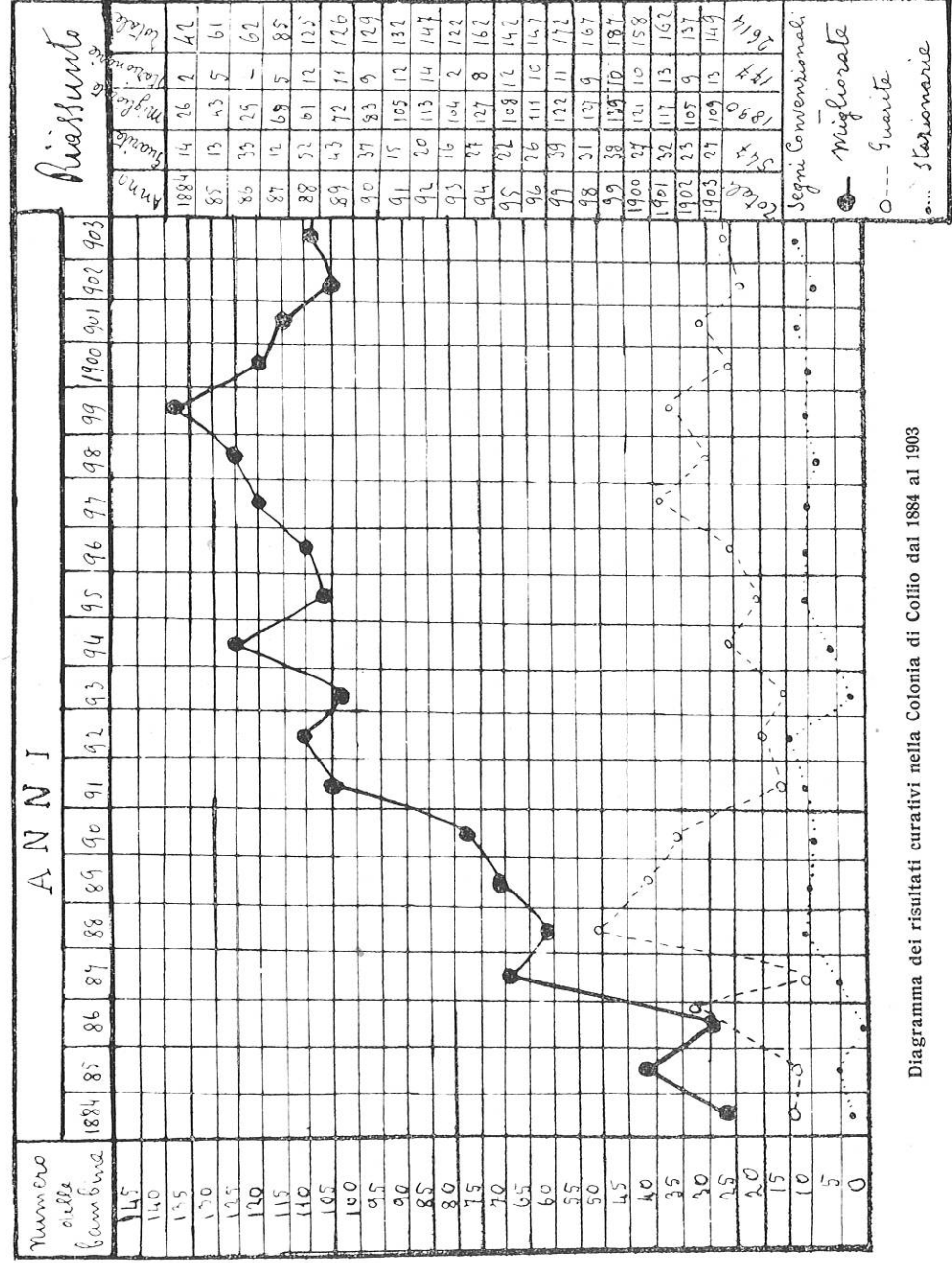


Diagramma dei risultati curativi nella Colonia di Collio dal 1884 al 1903

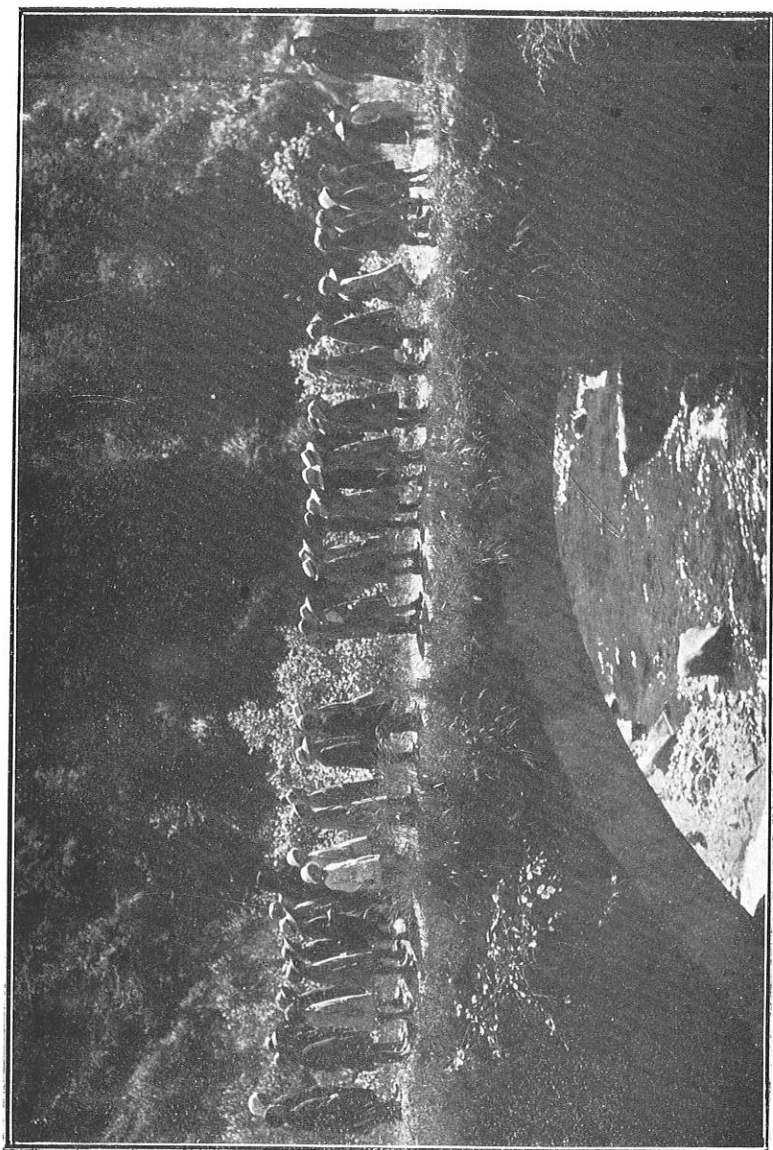


Bambine in preghiera

Risulta da questo diagramma che solamente una percentuale media del 6.76% delle bambine sembra non ottenere alcun vantaggio manifesto dalla cura alpina, mentre tutte le altre riacquistano completa salute o migliorano più o meno spiccatamente nello stato generale della nutrizione.

Nell'estate del 1927 furono accolte 172 bambine dai 6 ai 14 anni in due turni, il primo di 86 fanciulle dal 1 Luglio al 9 Agosto, il secondo pure di 86 fanciulle dal 13 Agosto al 22 Settembre. Durante il primo periodo di cura si verificò una bronco polmonite in una bambina che venne ricoverata all'Ospedale di Brescia; in un'altra, pure inviata all'ospedale, apparvero segni di polisierosite: una terza bambina colta da catarro bronchiale acuto guarì in pochi giorni. Pressochè tutte le stazionanti guadagnarono notevolmente nelle loro condizioni generali di salute: il peso corporeo che all'inizio della cura era complessivamente di Kg. 2425,3 aumentò alla fine dei quaranta giorni di cura a Kg. 2518,5, con un aumento quindi di Kg. 93,2 che diviso per 84 bambine (due sono escluse perchè inviate in Ospedale) dà una media di chilogrammi 1,10 per ogni bambina. Singolarmente si ebbe che sei bambine rimasero stazionarie nel peso, 29 crebbero meno di un Kg. 41 crebbero da uno a due Kg. sette da due a tre Kg. una crebbe Kg. 3,5.

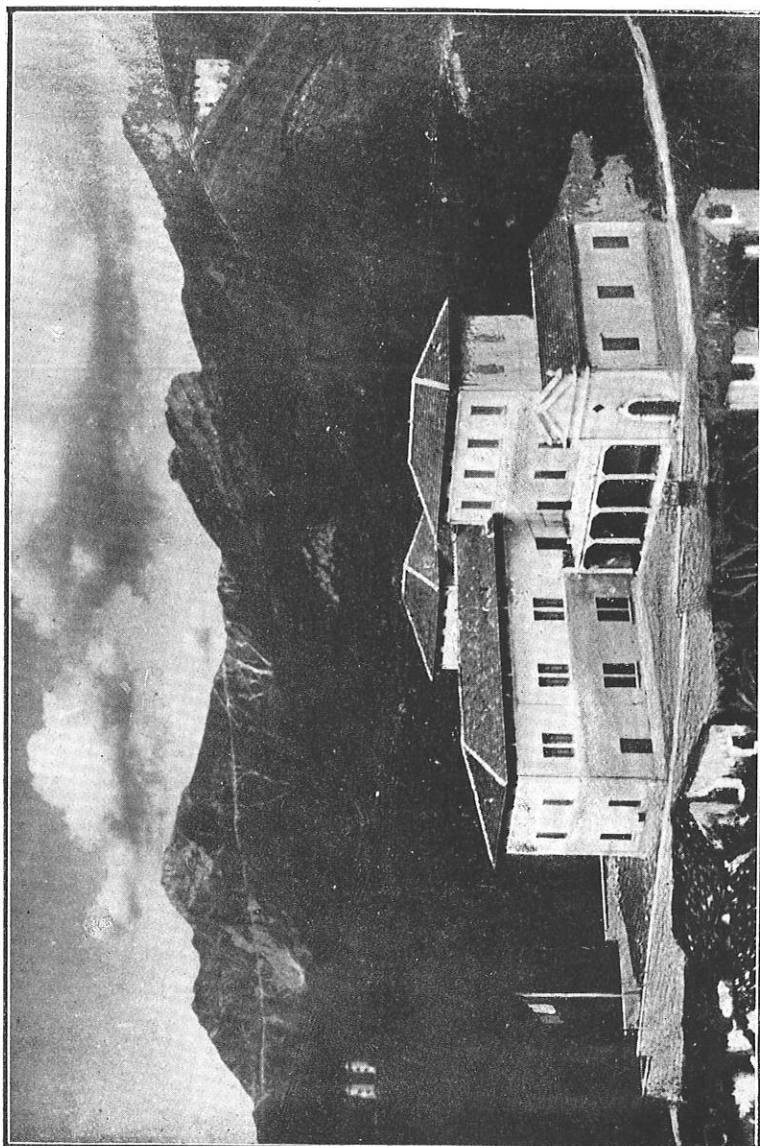
Nella seconda spedizione i risultati furono sensibilmente migliori forse anche perchè le condizioni meteorologiche furono più favorevoli. Si verificarono una tonsillite follicolare febbrile acuta, e una pleurite secca guarite ambedue in pochi giorni; quattro bambine giunsero in Colonia con congiuntivite catarrale; esse furono tosto isolate e curate e guarirono in una settimana circa. Alla fine della cura l'aspetto delle bambine era addirittura sorprendente per il colorito della cute e delle mucose, per la vivacità e il senso di riacquistata salute. Per ciò che riguarda il peso, le 86 bambine all'inizio della cura pesavano complessivamente Kg. 2435,5 e alla fine dei quaranta giorni Kg. 2558,6 con



Bambine a passeggio

un aumento quindi di Kg. 123,1 che diviso per 86 dà una media di Kg. 1, 23 per ogni bambina. Singolarmente si ebbe che cinque bambine rimasero stazionarie, 21 crebbero meno di un chilogrammo, 40 da uno a due chilogr., 19 da due a tre cilogr., una crebbe Kg. 4,200.

Le misurazioni della statura delle bambine hanno rilevato aumenti in altezza da mezzo a due centimetri.

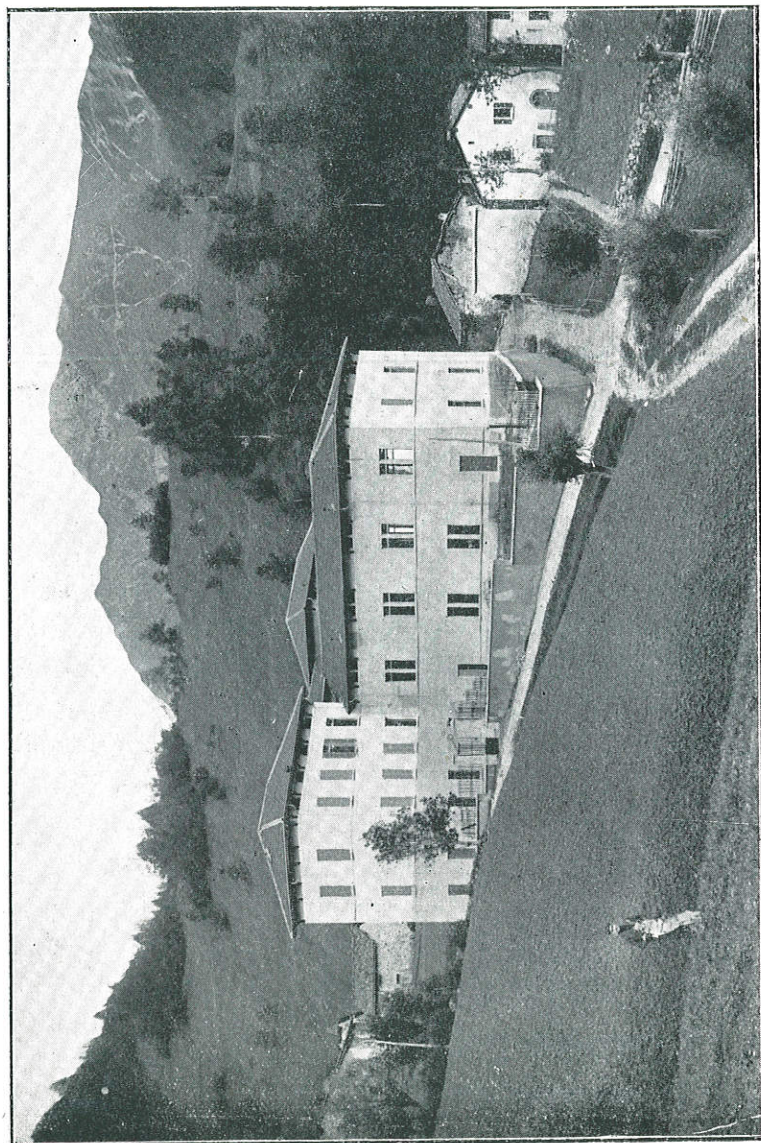


Veduta generale della Colonia di S. Colombano

COLONIA DI S. COLOMBANO

Seguendo la strada carrozzabile che si svolge a nord di Collio sulla sponda destra del Mella, si arriva dopo circa mezz'ora a S. Colombano, grossa frazione di quel comune, la quale dalle pendici del Maniva domina tutta la magnifica conca delimitata, dalle alture che separano l'estremità dell'alta valle Trompia dalla Valsabbia a est, dalla val del Caffaro a nord-est e dalla valle Camonica a nord-ovest. Sono queste le cime del Pezzeda, ricco di prati e di bellissime, immense pinete, della Corna Blacca, roccia nuda e impervia, che forma aspetti orridi meravigliosi, del Dosso Alto, del Monte Peio, del Maniva, del Dasdana e delle Colombine. La conca di S. Colombano è senza dubbio la parte più incantevole dell'alta valle Trompia per il suo perenne e magnifico verde, che assomiglia a quello dell'Engadina, per le sue vaste, annose pinete, per le sue rocce che riflettono i raggi del sole illuminandosi di quella luce rosso-fiamma splendente caratteristica delle Dolomiti.

Appena a nord del maggior gruppo di case, a mattina e a sera della strada che da S. Colombano conduce a Ponte-Faite e al Maniva, erano stati costruiti durante la guerra due fabbricati, l'uno, quello di mattina, adibito a magazzino di artiglieria, l'altro, a sera della strada, adibito a polveriera. Il Consiglio di Amministrazione della Stazione Sanitaria Alpina che già da tempo aveva



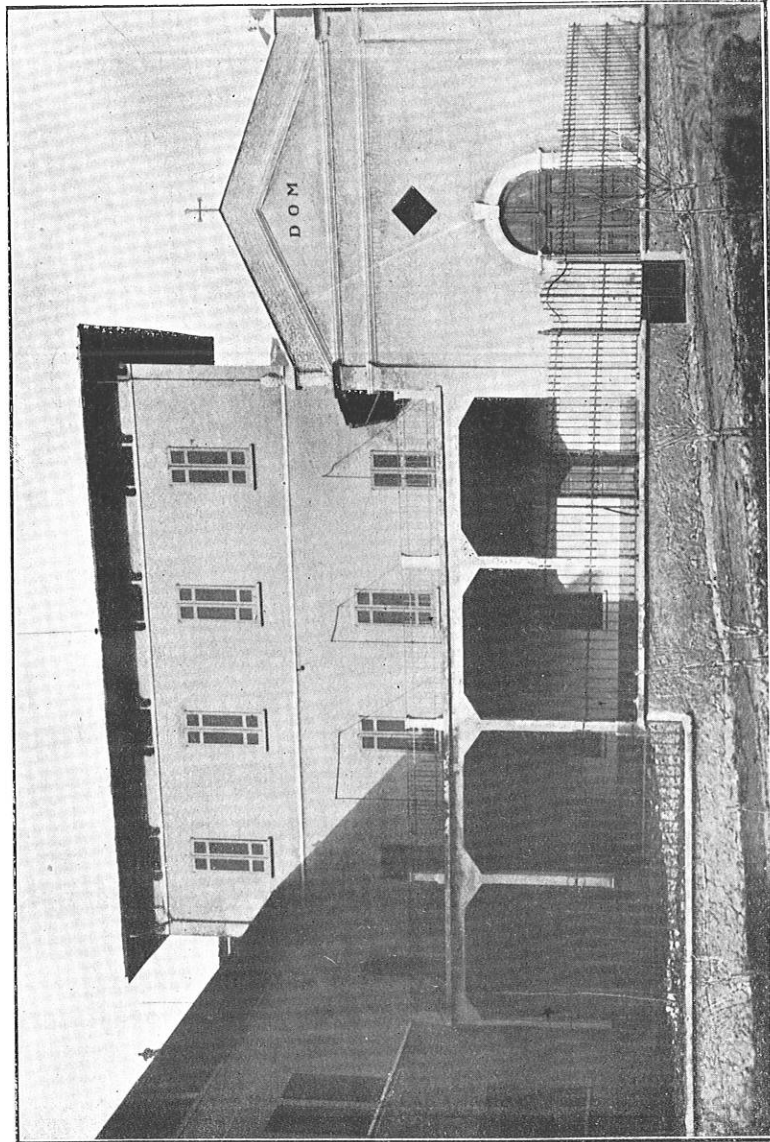
Colonia di S. Colombano - lato a sera

riconosciuto la opportunità di procedere alla costruzione di una nuova sede della Colonia che, per ubicazione, ampiezza e disposizione di locali, fosse in grado di permettere a un maggior numero di bambine di fruire dei benefici della cura alpina, incoraggiato anche dalla munifica offerta del consigliere signor Giacomo Migliorati che si assumeva la spesa dell'acquisto, nella seduta del giorno 30 luglio 1924 deliberava di acquistare dallo Stato i fabbricati militari soprannominati (L. 26500), dando incarico al consigliere Ing. Angelo Tosana di predisporre il progetto della nuova costruzione.

In seguito il fabbricato ad uso polveriera e l'area annessa, non essendo utilizzabili perchè staccati dalla parte rimanente, vennero alienati per L. 18000, mentre in corrispondenza dell'ex magazzino di artiglieria, venne costruito il nuovo edificio.

Il piano terreno del nuovo fabbricato comprende:

- 1) Un locale ad uso di portineria delle dimensioni di metri 5×4.40 .
- 2) Un locale in angolo S-E del vecchio fabbricato, delle dimensioni di m. 5.20×4.70 destinato ad abitazione delle Suore.
- 3) Un locale adiacente al precedente, delle dimensioni di m. 5.50×4.85 ad uso di direzione o sala di ricevimento.
- 4) Il refettorio delle dimensioni di m. 10×16 corrispondente alla parte centrale dell'ex magazzino: esso viene illuminato da quattro ampie finestre bifore aperte nei due lati maggiori, nei quali si trovano anche le due porte d'accesso.
- 5) La cucina con annesso secchiaio nella parte a monte dell'ex magazzino.
- 6) Un locale per la ricreazione, delle dimensioni di metri 5.50×15.50 nell'ala di mattina con sottostante locale sotterraneo da adibirsi ad uso di deposito o dispensa.
- 7) La Cappella delle dimensioni di m. 6.45×12.80 pure nella nuova ala a mattina.
- 8) Un ampio porticato delle dimensioni di m. 15.50×4.50 a mezzodi del locale di ricreazione e destinato allo stesso uso.



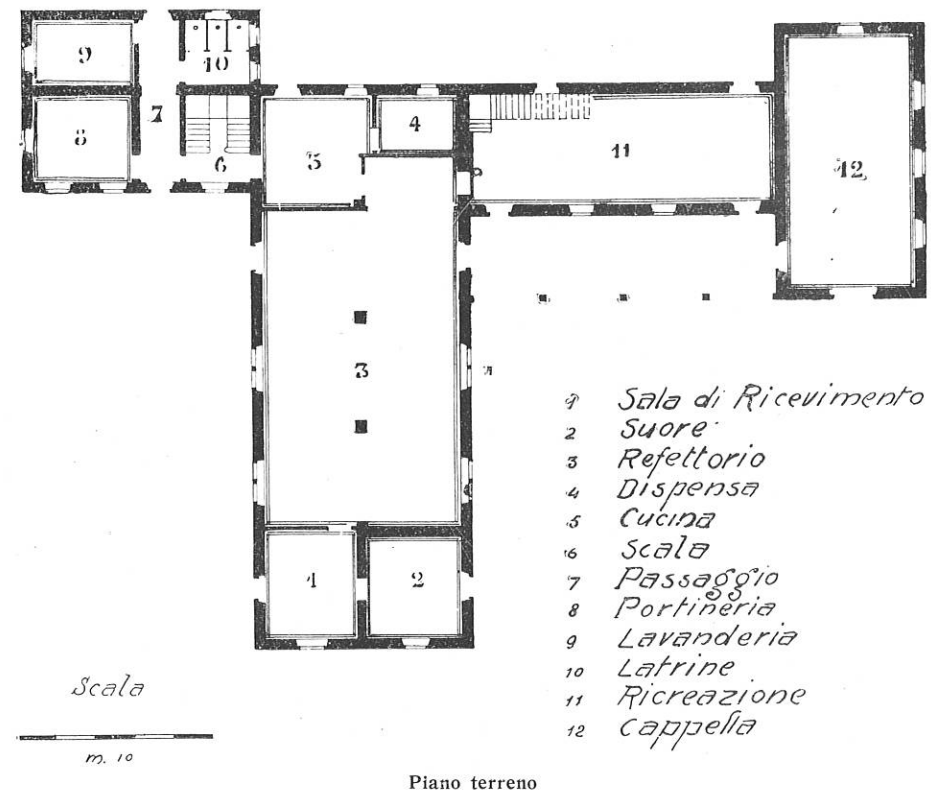
Colonia di S. Colombano - lato a mattina

9) La lavanderia delle dimensioni di m. 3.30 × 5.00 a monte della portineria.

10) Latrine con antilatrina pure nel lato di monte.

11) L'atrio d'ingresso ed il vano della scala d'accesso ai piani superiori.

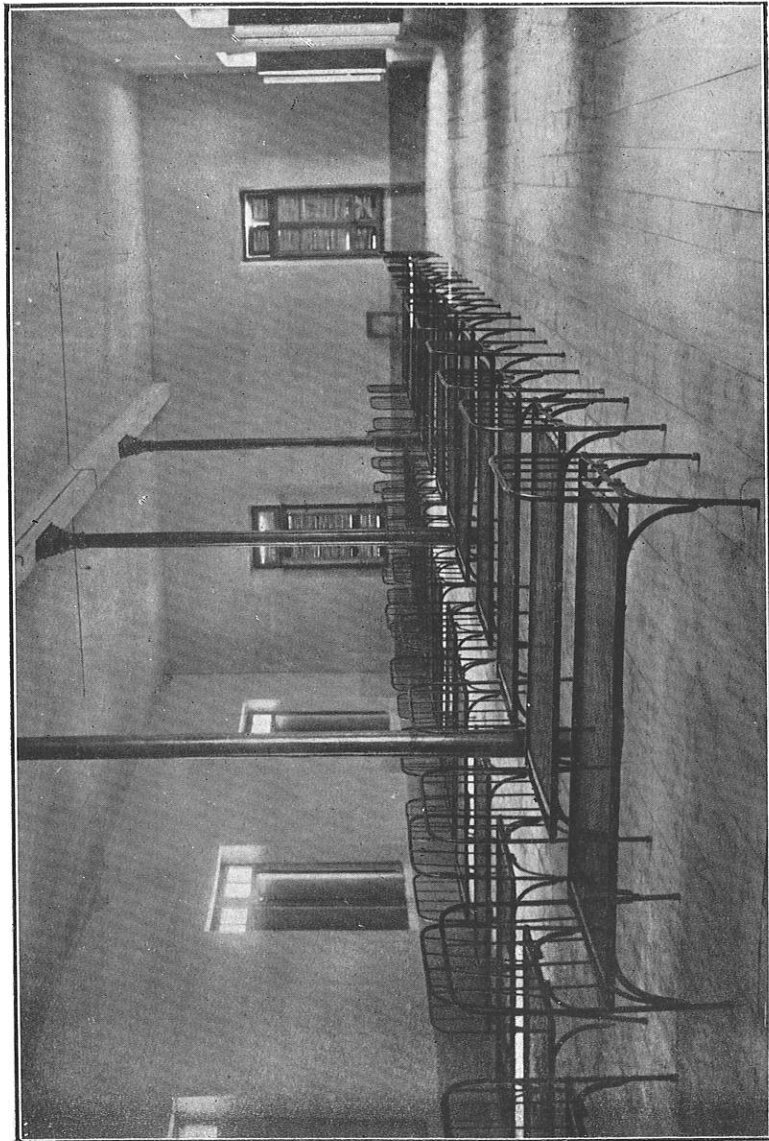
L'altezza libera dei locali del piano terreno è di m. 4.50.



Al primo piano si trovano:

1) Un atrio di passaggio delle dimensioni di m. 10.10 × 3.05 nel lato nord.

2) Un ampio dormitorio delle dimensioni di m. 10.10 × 24.30 nell'ala verso mezzodì munito di finestre bifore ed una porta,



Dormitorio grande

finestra nei lati di mattina e sera e due finestre semplici nel lato di mezzodì.

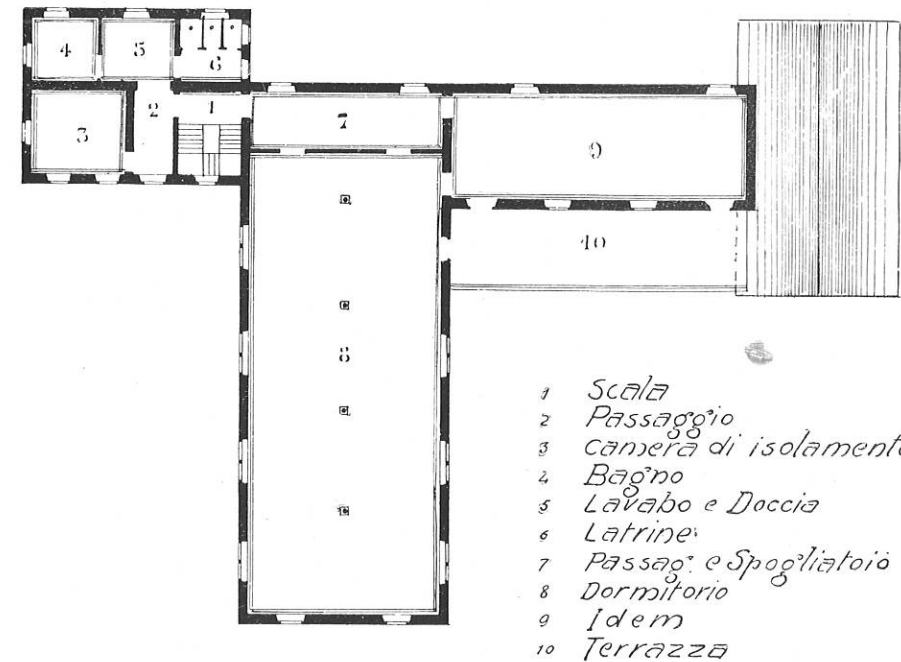
3) Un altro dormitorio delle dimensioni di m. 15.50×5.60 nell'ala verso mattina, munito di finestre e porte finestre nei lati di mezzodì, mattina e monte.

4) Una stanza per isolamento di bambine ammalate delle dimensioni di m. 5.05×4.40 soprastante alla portineria.

5) Locali per bagni, doccie e lavabi verso monte.

6) Latrine con antilatrina.

7) Un'ampia terrazza soprastante al portico.

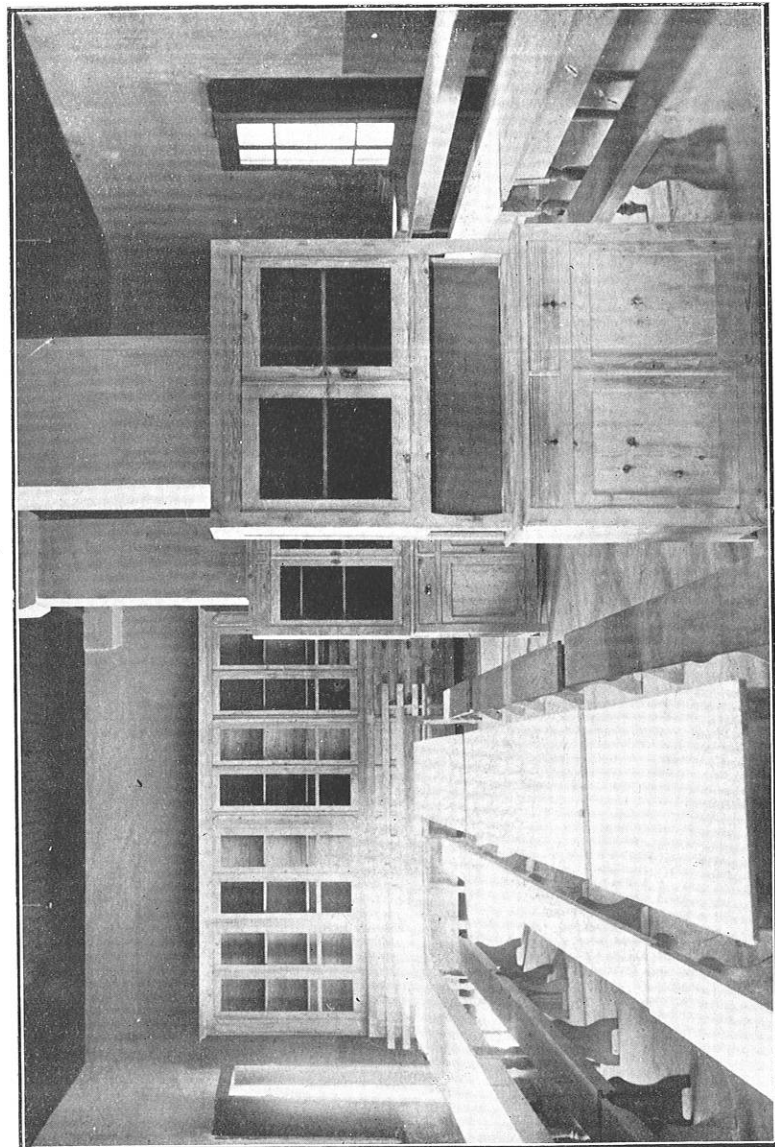


Primo piano

L'altezza libera dei locali destinati ad uso di dormitorio è di m. 5 mentre nei locali dell'ala verso sera l'altezza è limitata a metri 4.

Il secondo piano comprende:

1) Un atrio di passaggio delle dimensioni di m. 3.25×10



Refettorio

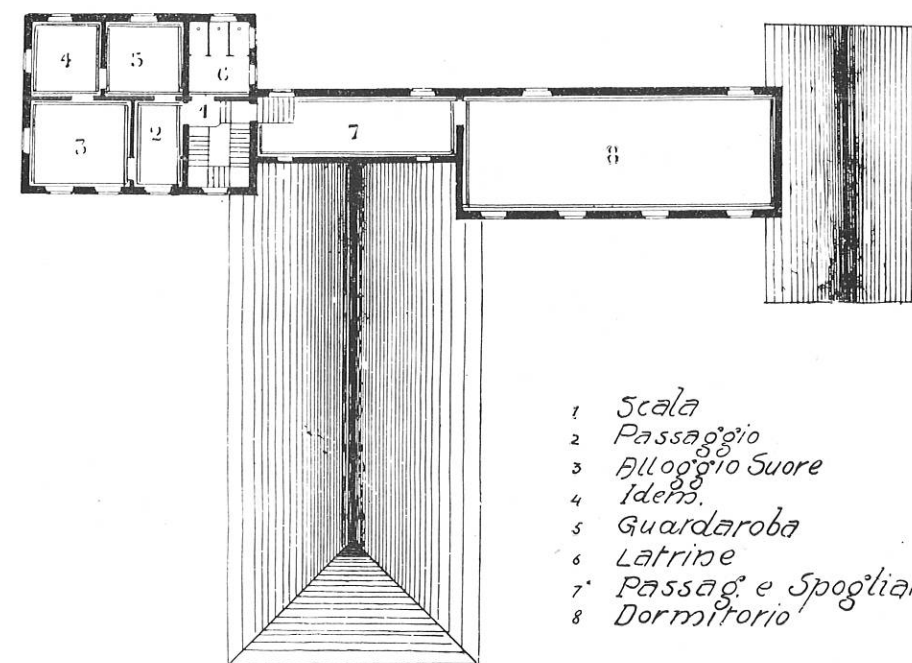
2) Un dormitorio nell' ala a mattina, corrispondente a quello del piano inferiore.

3) Due stanze per alloggio delle Suore.

4) Un locale delle dimensioni di m. 4.60 × 3.45 ad uso di guardaroba.

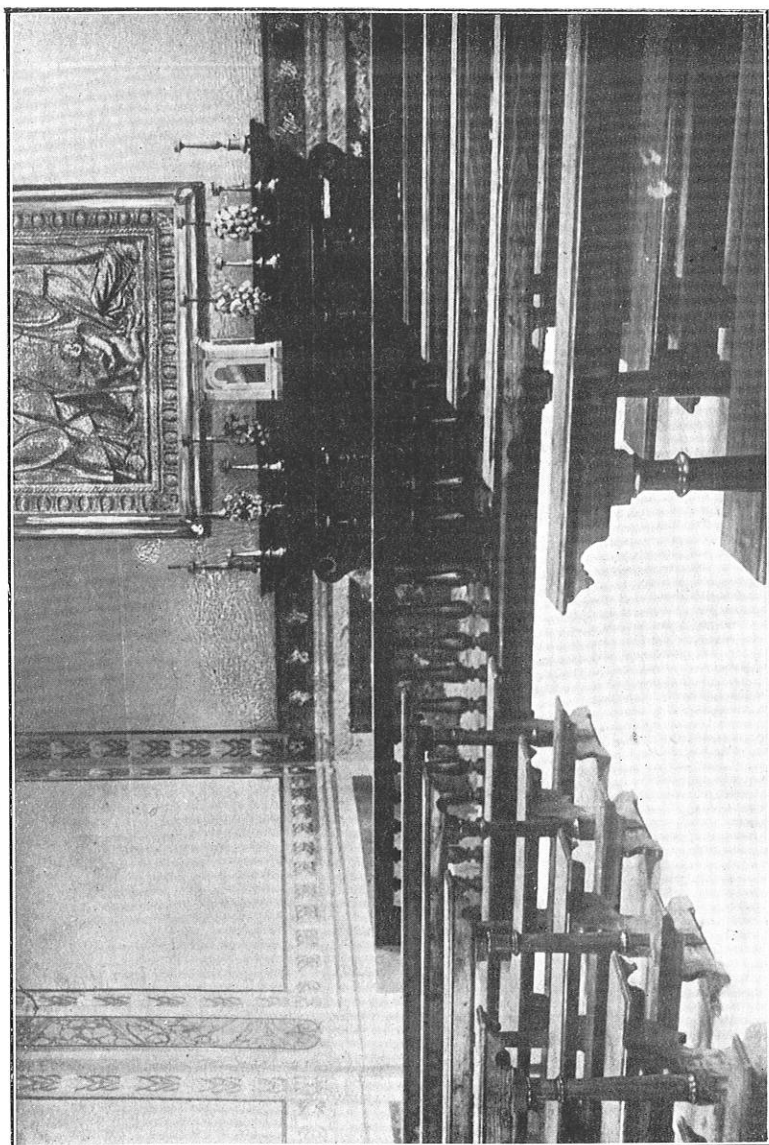
5) Latrine con antilatrina.

L' altezza dei locali dell' ala a mattina è di m. 5 mentre è ridotta a m. 4 nei locali dell' ala verso sera.



Secondo piano

I dormitori possono comodamente contenere più di 80 letti; hanno una altezza libera di m. 5, per modo che ad ogni letto corrisponde una cubatura di mc. 26: sono illuminati da ampie finestre munite di sportelli verticali nella parte bassa, e superiormente di sportello orizzontale apribile a vasistas aventi complessivamente una superficie pari ad un quinto della superficie dei locali.



Chiesa della Colonia

Le latrine vennero costruite in numero di tre per ogni piano, disposte in batteria, con vasi alla turca in ghisa smaltata e cassetta di lavaggio: i lavabi sono pure in ghisa smaltata e dotati di acqua a volontà.

L'impianto sanitario idraulico è stato eseguito dalla rinomata Ditta Petitpière André di Brescia.

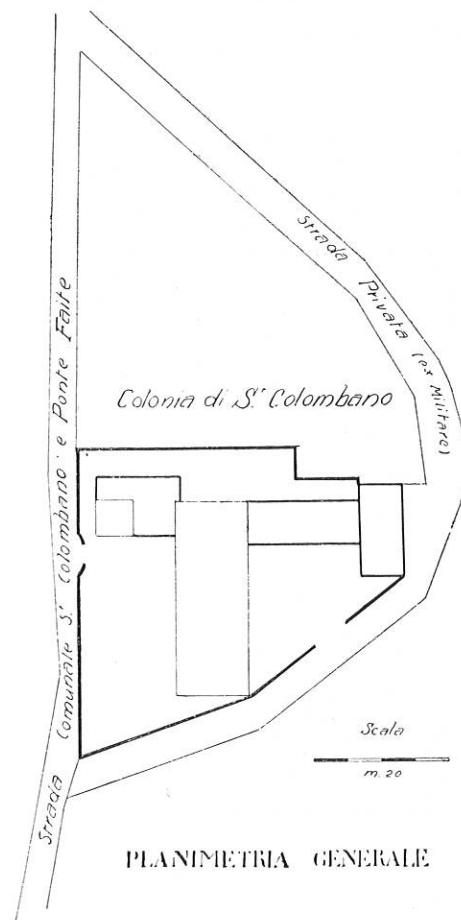
Il fabbricato è costruito in muratura di pietrame e laterizi; i solai sono per la maggior parte in legno: i pavimenti dei dormitori sono in legno, mentre per gli altri locali sono in mattonelle di cemento a mosaico o unicolori: il tetto è coperto con tegole marsigliesi.

Le tre ali del fabbricato sono provviste di un parafulmine per ciascuna.

L'impianto della luce elettrica è stato eseguito dalla Società Elettrica di Collio (Ditta Gerosa).

L'area circostante al fabbricato è stata convenientemente sistemata e recinta con muretto e soprastante cancellata in ferro, e i cortili sono stati provvisti di abbondanti piantagioni (tigli, ippocastani, glicini rampicanti).

- Strada d'accesso alla Colonia. Si accede alla Colonia per la strada comunale che conduce a Ponte Faite e al Maniva, la quale nel tratto che fiancheggia il fabbricato è stata dal comune di Collio opportunamente ampliata in modo da rendere agevole l'ingresso nel cortile cogli automobili.



Acqua potabile.

Per la dotazione idrica della Colonia, dopo d'aver preso in esame alcune fonti vicine con risultati negativi nei riguardi della potabilità dell'acqua, si è reso necessario di rivolgere l'attenzione alla Fonte detta Pomella, situata ad una distanza di m. 950 e ad una altezza di circa m. 150 sopra il fabbricato.

Dalle notizie assunte presso gli uomini più anziani del paese, mancando al riguardo particolari documenti scritti, risulta che l'acqua di detta sorgente è antichissima e con deflusso invariabile e regolare. Essa, come del resto tutte le numerosissime sorgenti di sponda destra del Mella, serviva per i bisogni di cucina ed agricoli dei piccoli fondi prativi, formatisi via via lungo il percorso dell'acqua stessa man mano che la tenace opera del montanaro trasformava il bosco o il pascolo cespugliato in prato stabile.

In questi ultimi anni veniva parzialmente utilizzata da tre proprietà diverse. La denominazione di Pomella deriva dalla circostanza che in quella località vegetavano due alberi di mele (pomi), che rendevano il sito preferito dai cacciatori al capanno, perchè a dette piante accorrevano numerose tordelle o sasselli, uccelli di discreto valore, attratti dal terreno sottostante mantenuto costantemente sgombro di neve dal tiepido o per lo meno non diaccio scorrere dell'acqua della sorgente.

Riporto qui l'esame batteriologico e chimico dell'acqua Pomella eseguito dall'ufficio d'igiene di Brescia nel 1923.

N. di analisi 22246.

Analisi batteriologica.

della sorgente « Pomella » in contrada S. Colombano del comune di Collio, provincia di Brescia, richiesta dal Sig. Sindaco del comune di Collio.

Prelevamento dei campioni.

I campioni furono prelevati alla sorgente, il giorno 13 febbraio 1923 alle ore 10 dal dottor U. Benatti di questo Laboratorio batteriologico presenti il Sig. Favardi Lorenzo assessore del comune di Collio.

Condizioni atmosferiche.

Stato del cielo, sereno; vento assente; stato del tempo nei giorni precedenti, vario; ultime precipitazioni atmosferiche, pioggia; data, metà novembre 1922, durata, abbondante; quantità abbondante.

Temperatura al momento della raccolta dei campioni:
dell'aria atmosferica C.i 3
dell'acqua in esame » 8.

Esame batteriologico - Metodo.

Le seminagioni, vennero eseguite in questo laboratorio alle ore 20.15 del giorno stesso del prelevamento dei campioni nei seguenti mezzi nutritivi:

Placche di gelatina di Koch al 10 % mantenute alla temperatura di	18-20 C.i
Placche di agar. mantenute alla temperatura di	37 »
Brodi di Metchnikoff mantenuti alla temperatura di	37 »
Successivi trapianti negli stessi, indi semina su placche di agar.	
Brodi lattosati in provettoni da fermentazione, mantenuti alla temperatura di (prova massima)	37 C.i
Brodi Parietti previa concentrazione dei germi di un litro d'acqua col metodo Vallet-Schüder e successiva semina su placche di agar Drigalski-Conradi, ecc. alla temperatura di	37 C.i

Risultato.

Germi per cmc. d'acqua . . .	N. 162
Porz. dei germi fondenti . . .	» 1.49
Specie batteriche n. totale . . .	» 3
Specie batteriche fondenti . . .	» 1

Qualità: saprofiti comuni innocui delle acque potabili.

Ifomiceti assenti, Bacterium coli, bacillo del tifo, bacillo paratifo, A; bacillo paratifo, B; e altri germi patogeni, tutti assenti.

Esame microscopico - Metodo.

Due litri d'acqua vengono messi a sedimentare in un bicchiere a calice. Dopo 48 ore si decanta l'acqua e si sottopone a centrifugazione elettrica l'acqua del fondo del calice.

Risultato.

Sedimento spontaneo non visibile macroscopicamente; sedimento centrifugato, idem. Referto dell'esame microscopico del sedimento: cristalli di sali terrosi, presenti; detriti minerali, idem; sostanze amorfe, assenti; alghe unicellulari, presenti; detriti vegetali, granuli d'amido, resti di paglia, fibre tessili, detriti animali, fibre muscolari, protozoi, uova ed embrioni di macroparassiti, assenti.

Giudizio: l'acqua è salubre.

Brescia, 10 marzo 1923.

Il Capo del Laboratorio **D.r A. BALDONI.**

Analisi chimica.

Analisi d'acqua di sorgente richiesta dall'Ill. Sig. Sindaco di Collio, il giorno 18 febbraio 1923.

Dalle ricerche eseguite sopra il campione di acqua di sorgente distinto con: sorgente della « Pomella », situata a S. Colombano, frazione di Collio, si ebbe il seguente risultato:

Colore, trasparenza in strato di 70 cm. incolore, limpida.

Reazione, debolmente alcalina.

Residuo seccato a 180°: millg. per litro 40.

Fenomeni alla calcinazione del residuo: nessun fenomeno caratteristico.

Cloro 2.80 milligrammi per litro.

Ossidabilità (Kubel) 0.16 milligrammi per litro.

Ammoniaca 0.004 milligrammi per litro.

Anidride nitrosa 0.

Anidride nitrica tracce.

Durezza totale (gradi francesi) 2.

L'acqua è salubre.

Brescia, li 8 marzo 1923.

Il Direttore **PORRO.**

Pertanto, previ accordi presi col Comune di Collio, si è costruito un acquedotto in tubi di acciaio tipo Mannesman destinato ad alimentare sia la Colonia Alpina che alcune fontane pubbliche della frazione di S. Colombano.

Le opere di captazione della sorgente consistono in un pozzetto a doppia camera costruito in muratura cementizia opportunamente intonacata e lisciata in cemento: un secondo pozzetto di arresto pure in muratura venne costruito in corrispondenza dell'attraversamento della ex strada militare.

La condotta, come si è detto, è in tubi Mannesmann a cordoni e bicchiere catramati a caldo e ricoperti di juta asfaltata, interrati ad una profondità media di m. 1.

La distribuzione nell'interno del fabbricato è fatta mediante serbatoi posti nel sottotetto, dei quali l'acqua defluisce alla lavanderia (dotata di apparecchi appositi), alle latrine, ai lavabi, alle docce (installate in numero di tre con caldaia di riscaldamento) ed al secchiaio.

Una tubazione in diretta derivazione dalla condotta principale distribuisce l'acqua per uso potabile nella cucina e nelle fontane esterne.

I lavori di costruzione del fabbricato vennero affidati, in seguito a trattativa privata, all'Impresa Tanghetti Francesco di Bovegno: furono iniziati nel 1925 limitatamente al corpo centrale ed all'ala verso sera; in seguito venne intrapresa anche la costruzione dell'ala a mattina e della Chiesetta.

Arredamento della Colonia.

La Colonia è stata arredata ex novo salvo settanta letti in ferro, che in parte furono donati all'Opera Pia dall'ex Comitato per la Sezione maschile e trasportati dai Camaldoli di Gussago a S. Colombano, e in parte vennero tolti dalla Colonia di Collio insieme a un certo numero di materassi e di capi di biancheria.

I letti e i mobili in ferro sono stati forniti della Ditta Pietro Crescini di Brescia.

Il mobilio in legno della Chiesa e di tutta la Colonia è stato costruito dalla Ditta Paterlini Giuseppe fu Giovanni di Collio.

La cucina economica è stata costruita dalla Ditta Turelli Francesco e figli di Salò.

Le stoviglie vennero acquistate dalla Ditta Bernasconi di Brescia.

I materassi, le coperte e tutta la biancheria da letto e da tavola furono confezionati in economia dalle Ancelle della Carità, le quali prestarono gratuitamente la loro opera. Ad esse, già tanto benemerite dell'Opera Pia, vada il ringraziamento e la riconoscenza della Commissione Amministratrice e di tutte le piccole beneficate.

La Società Bonifacio e C. di Brescia fornì le lapidi di marmo dell'Albo d'oro perenne e delle dediche dei due padiglioni.

Il materiale ecclesiastico (camici, piviali, messale, candelabri, ecc.) in gran parte è stato, col consenso della Veneranda Congrega Apostolica di Brescia, trasportato dai Camaldoli, dove non era più necessario: il resto è stato acquistato per cura del Rev. Parroco di S. Colombano don Domenico Poli, il quale prestò generosamente l'opera sua.

Le cassette di pronto soccorso sono state fornite dalla Ditta Tedoldi-Zatti Leonardo di Brescia che ne ha il brevetto.

Padiglione Arturo Migliorati.

Il benefattore perpetuo fondatore dell'Opera Pia, Signor Giacomo Migliorati, che ne fu anche per molti anni attivissimo amministratore, nel compiere il suo munifico atto di donazione dell'area e fabbricati ex militari di S. Colombano, espresse il desiderio che un padiglione della nuova Colonia fosse dedicato alla memoria del suo unico e adorato figliuolo Arturo perduto nel 1912. E la Commissione Amministratrice dell'Opera Pia, aderendo al desiderio del donatore, e mantenendo fede a precedenti impegni, deliberò di intitolare ad Arturo Migliorati l'ala di fabbricato sporgente della Colonia di S. Colombano, quella cioè eretta sull'ex magazzino di artiglieria, e che comprende al piano terreno il vasto refettorio, la sala della Direzione e la sala d'aspetto, al primo piano il grande dormitorio capace di 60 letti.

Arturo Migliorati, nato il 2 agosto 1887, trascorse la sua prima giovinezza in Brescia dedicandosi agli studi, che poi completò nella Scuola Commerciale di Bellinzona, dove si distinse nello studio delle lingue estere. D' animo fine e gentile si applicò anche allo studio della musica e del pianoforte e ne ebbe molta lode dal suo maestro Cav. Virgilio Stefanoni.

Intelligente, colto e operoso si conquistò presto una magnifica posizione commerciale dando sviluppo e incremento alla azienda paterna.

Ma sua indomabile passione fu quella dello sport in genere e dell' alpinismo in ispecie. Molte vette alpine conobbero il suo piede, dalle cime dell' Adamello a quelle del Gruppo Brenta, dell' Ortler-Cevedale, della Val Grosina, del Monte Rosa, del Monte Bianco. Battè cime e strade ancora vergini compiendo la prima ascensione del Corno Pornina, una nuova via dall' ovest al Monte Narcanello, la prima traversata completa dei cinque campanili delle Granate, la prima discesa per la cresta ovest della Cima Margherita (Brenta), la prima ascensione per lo spigolo S. E. e la prima traversata da S. E. a N. O. del Corno di Lago Negro, la prima ascensione senza guide del Corno del Dente.

Fece parte del Consiglio Direttivo della Sezione di Brescia del Club Alpino che lo nominò Ispettore dei Rifugi, fu delegato per Brescia della Sede Centrale di Torino, e rese servizi preziosi a molti altri sodalizi sportivi e patriottici come la Dante Alighieri, la Trento-Trieste, la Società Alpinisti Tridentini, la Forza e Costanza.

Fu anche esperto sciatore.

Colpito da una inesorabile infezione tifosa quella fibra forte e pura, provata ai più duri cimenti, dovette cedere a soli 25 anni di età il 16 agosto 1912.

Il Club Alpino Italiano per bocca di Domenico Palazzoli pronunciò sulla tomba del Socio scomparso parole indimenticabili di affetto, di ammirazione, di dolore.

Padiglione Giulio Filippini.

È doveroso ricordare con brevi cenni biografici il dott. Cav. Giulio Filippini, il quale morendo lasciò un legato di L. 50000 alla Stazione Sanitaria Alpina.

Nato in Brescia il 30 maggio 1860 compì in questa città i suoi primi studi per poi iscriversi nella Università di Pavia dove conseguì la laurea in medicina e chirurgia nel 1885. Già allievo interno nella Clinica Chirurgica del Prof. Bottini durante gli ultimi anni di studi universitari, ne divenne poi assistente e presto si conquistò la stima e la fiducia dell' illustre Maestro, il quale lo prescelse a suo aiuto personale affidandogli i malati della clientela privata.

Passò poi assistente di nomina ministeriale ed ebbe incarichi delicati come quello di conservatore dell' armamentario chirurgico e del Museo Porta, e quello di membro delle Commissioni esaminatrici per la Chirurgia e l' Ostetricia. Nei mesi delle ferie autunnali frequentò cliniche italiane ed estere, fra cui quella del Volkmann a Halle, del Hirsch a Lipsia, e quella del D' Antona a Napoli.

Nel 1891 fu nominato membro della Commissione amministratrice degli Spedali Civili di Brescia, carica che conservò per 4 anni, fino a quando cioè nel 1895 ottenne per concorso pubblico la nomina a Primario Chirurgo dell' Ospedale di Brescia.

In questo ufficio egli raggiunse in breve tempo fama di eccellente operatore e clinico, e il suo nome varcò i confini della provincia. Nel 1896 pubblicò un « Breve rendiconto di sei mesi di chirurgia ospedaliera »: nel 1899 un « Contributo di 420 operazioni alla cura dell' ernia inguinale » nel 1909 un « Contributo alla Chirurgia del Tiroide » (gozzi, strumiti e tumori maligni): infine al XVI Congresso interprovinciale sanitario di Alta Italia, Trento e Trieste, fece una pregevole comunicazione dal titolo: « Di un modo semplice e pratico di medicazione esclusiva delle ferite ».

Nel 1911 venne iscritto nell'albo dell'Ateneo di Brescia. Morì il 15 settembre 1916.

Disse di lui commemorandolo all'Ateneo bresciano, l'Avv. Fabio Glisenti: «Era ambizioso, ma schivo delle piccole vanità, aveva quella ambizione superiore che spinge a studiare ed a fare, che coincide col bene altrui, che conferisce lustro al proprio nome, alla propria città. Quella ambizione che fu chiamata, quando è tale, il miglior vizio, e della quale riboccano le fiere parole con cui Mirabeau tracciava a se stesso più che ad altri il programma, pienamente conscio delle difficoltà a cui andava incontro: «Basta l'aver intrapreso il forte e difficile compito di conseguire un alto intento senza avvincersi ad alcun partito, senza incensare l'idolo del giorno, senza altre armi che la ragione e la verità, rispettando ovunque, non avendo amici più che queste, nemici più che i loro avversari, non riconoscendo altro signore più che la propria coscienza ed altro giudice che il tempo e le opere. Ebbene soggiungeva, io soccomberò forse in questa impresa, ma non indietreggerò».

Il dott. Giulio Filippini era di questa tempra e di questo sentire.

Egli si astenne dalla politica dando tutta la sua infaticabile attività alle cure ospedaliere. La sua fine prematura lasciò nei numerosi amici e colleghi e in tutta la cittadinanza un sincero e profondo cordoglio.

RESOCONTO FINANZIARIO DEGLI ULTIMI QUATTRO ANNI

Anno 1924 - ENTRATE

Fondo di cassa residui attivi 1923 L. 33436.81

ENTRATE ORDINARIE

Fitto di fabbricati L. 400.—
Rendite di fondi pubblici » 5018.25
Interessi di crediti » 923.20
Rette di dozzinanti » 14700.—

ENTRATE STRAORDINARIE

Ricavo di commestibili rimasti L. 924.20
Sussidi e oblazioni eventuali » 7632.10
Somma ricavata da festicciole » 250.—

MOVIMENTO DI CAPITALI

Oblazioni del sig. Giacomo Migliorati da impiegare
in acquisto area S. Colombano L. 26500.—
Partite di giro » 16000.—

Totale generale L. 105784.56

.....

Anno 1924 - USCITE

SPESE ORDINARIE

Imposte e tasse	L.	21.30
Assegni al personale di amministrazione	»	800.—
Spese diverse patrimoniali	»	111.75
Fitto e manutenzione stabilimento	»	688.75
Esercizio beneficenza	»	300.—
Vitto e combustibile	»	11924.45
Manutenzione mobilio e biancheria	»	62.05
Medicinali	»	65.—
Spese diverse di beneficenza	»	1509.10
Residui passivi dell'esercizio 1924	»	1504.15

SPESE STRAORDINARIE

Al Notaio per compravendita immobile a S. Colombano	»	3000.—
--	---	--------

MOVIMENTO CAPITALI

Versamento sul libretto patrimoniale N. 227 della Cassa Postale di Risparmio	L.	15000.—
Per acquisto area a S. Colombano	»	26500.—
Partite di giro	»	16000.—

Totale generale L. 77486.55

.....

Anno 1925 - ENTRATE

Fondo di cassa e residui attivi 1924 L. 29802.16

ENTRATE ORDINARIE

Fitto fabbricati	L.	400.—
Rendite di fondi pubblici	»	4942.—
Interessi di crediti	»	1103.90
Rette di dozzinanti	»	9720.—

ENTRATE STRAORDINARIE

Ricavo vendita commestibili rimasti	L.	513.65
Sussidi ed oblazioni eventuali	»	24425.—

MOVIMENTO CAPITALI

Vendita polveriera S. Colombano L. 18000.—

PARTITE DI GIRO

Anticipazioni » 15000.—

Totale generale L. 103906.71

.....

Anno 1925 - USCITE

SPESE ORDINARIE

Imposte e tasse	L.	230.—
Al personale di amministrazione	»	833.—
Spese diverse patrimoniali	»	40.—
Fitto e manutenzione stabilimento	»	685.57
Assegni per esercizio beneficenza	»	250.—
Vitto e combustibili	»	9396.35
Manutenzione mobili e biancheria	»	84.15
Medicinali	»	85.—
Spese di trasporto e altre	»	1326.50

SPESE STRAORDINARIE

Ufficio Registro	L.	61.60
Acconto al Capomastro Tanghetti	»	25000.—

MOVIMENTO CAPITALI

PARTITE DI GIRO

Anticipi	L.	15000.—
		<u> </u>
Totale generale		L. 54496.32

.....

Anno 1926 - ENTRATE

Fondo di cassa e residui attivi 1925 L. 49410.39

ENTRATE ORDINARIE

Fitto fabbricati	L.	400.—
Rendite fondi pubblici	»	10389.50
Interessi di crediti	»	2150.36
Rette dozzinanti	»	38285.—
Residui attivi	»	152.95

ENTRATE STRAORDINARIE

Ricavo di generi alimentari rimasti	L.	588.65
Ricavo festa in Castello	»	6070.—
Sussidi e oblazioni eventuali	»	55792.50

MOVIMENTO CAPITALI

Riscossione capitale depositato sul libretto Cassa postale di Risparmio N. 227	L.	35617.48
Riscossione Buoni Tesoro	»	5000.—

PARTITE DI GIRO

Anticipi	L.	23000.—
		<u> </u>
Totale generale		L. 226856.83

.....

Anno 1926 - USCITE

SPESE ORDINARIE

Imposte e tasse	L. 230.—
Al personale di amministrazione	» 850.—
Spese diverse patrimoniali	» 478.52
Fitto e manutenzione stabilimento	» 1304.94
Assegni personale beneficenza	» 800.—
Vitto, combustibile, illuminazione	» 23782.10
Manutenzione mobilio e biancheria	» 564.25
Medicinali	» 195.—
Spese trasporti e diverse	» 2510.—

SPESE STRAORDINARIE

Acconti e spese per il fabbricato di S. Colombano.	L. 97855.15
---	-------------

MOVIMENTO CAPITALI

Acquisto Buoni Tesoro	L. 40000.—
Acconti per fabbricato	» 5000.—

PARTITE DI GIRO

Anticipi	» 23000.—
Totale generale	L. 196569.96

.....

Anno 1927 - ENTRATE

Fondo di cassa e residui attivi 1926	L. 30286.87
--	-------------

ENTRATE ORDINARIE

Fitto fabbricati	L. 400.—
Rendite fondi pubblici	» 8884.50
Interessi di crediti	» 2549.43
Rette di dozzinanti	» 45380.—

ENTRATE STRAORDINARIE

Ricavo generi alimentari	L. 235.65
Sussidi ed oblazioni eventuali	» 77730.50

MOVIMENTO DI CAPITALI

Nulla

PARTITE DI GIRO

Restituzione di anticipazioni	L. 38310.—
Totale	L. 203776.95

.....

Anno 1927 - USCITE

SPESE ORDINARIE

Imposte e tasse	L.	215.65
Assegni al personale di amministrazione	»	600.—
Spese diverse patrimoniali	»	2107.20
Fitto e manutenzione stabilimento	»	1027.35
Al personale della Colonia	»	600.—
Vitto, combustibile, illuminazione	»	21557.85
Manutenzione mobilio e biancheria	»	1240.60
Medicinali	»	230.—
Spese diverse di beneficenza	»	2227.20

SPESE STRAORDINARIE

Acconti e spese per il fabbricato di S. Colombano	L.	117465.50
--	----	-----------

MOVIMENTO DI CAPITALI

Nulla

PARTITE DI GIRO

Per anticipazioni	L.	38310.—
-----------------------------	----	---------

Totale delle spese L. 185617.35

.....

SITUAZIONE PATRIMONIALE

La situazione patrimoniale che alla fine dell'esercizio 1924 era come segue:

Fondi rustici	L.	26500.—
Fabbricati	»	6750.—
Titoli dello Stato	»	108600.—
Mobilio	»	5288.15
Capitale sul libretto n. 227.	»	35617.48
	Totale	L. 182755.63

alla fine dell'esercizio 1927 viene così modificata:

Fondi rustici	L.	8500.—
Fabbricati	»	11750.—
Titoli dello Stato	»	182400.—
Mobilio	»	9288.15
	Totale	L. 211938.15

Inoltre l'Opera Pia gode gli interessi della somma di L. 16892.45 avuta in consegna dall'ex Comitato per la cura alpina maschile. Il valore della nuova Colonia di S. Colombano non è ancora iscritto nella situazione patrimoniale.

ALBO D'ORO PERENNE

DEI BENEFATTORI

BENEFATTORI PERPETUI

(art. 10 comma b del Regolam.)

Perpetui Emeriti.

Dottor Rodolfo Rodolfi	1884-1896
Dottor Luigi Turlini	1896-1925

Perpetui Fondatori.

Rossa Giuseppe	1889
Dottor Giulio Filippini	1916
Signor Giacomo Migliorati	1924
Consorzio Provinciale Antitubercolare di Brescia .	1926
Municipio di Brescia	1889-1927
Cassa di Risparmio delle Province Lombarde .	1889-1827
Ministero degli Interni	1889-1927

Perpetui Sostenitori.

Congrega della Carità Apostolica di Brescia	1889
Congregazione di Carità di Brescia	1889
S. E. Zanardelli Grand' Uff. Giuseppe	1889
Comitato Concerti Perosi	1898
Baresani Cav. Uff. Carlo	1899
Bertelli Uff. Comm. dott. Achille	1899
Valotti Fenaroli Contessa Barbara	1900
Conte Venceslao Martinengo	1900
Cav. Luigi Tellaroli	1900
Coniugi Bonsignore	1900
Luigi Donadoni	1900
Club Alpino Italiano (Sezione di Brescia)	1901
Contessa Fè d'Ostiani Camilla ved. Facchi	1901
Rovetta Cav. Giuseppe	1901
Audax (Sezione di Brescia)	1902
Banca S. Paolo Brescia	1902
Contessa Brognoli Bettoni Cazzago Marianna	1902
Conter Cav. Nob. Francesco	1903
Ferrante Cav. Uff. Osvaldo	1903
Portesi Giuseppe	1903
Cav. Cimaschi Virgilio	1927
Opera Nazionale Pro Maternità ed Infanzia	1927
Cav. Ferrante Luigi	1927
Comm. Italo Folonari	1927
Credito Agrario Bresciano	1927

ALBO D'ORO ANNUALE
DEI BENEFATTORI

Anno 1924

COGNOME E NOME	Somma offerta	Categoria e grado del benefattore
Giacomo Migliorati	26500	Perpetuo fondatore
Ministero dell' Interno . . .	3587.10	Temporaneo cospicuo
Credito Agrario Bresciano . .	1000	» »
Medici Ospedalieri bresciani .	695	» »
Cassa di Risparmio di Milano .	500	Temporaneo benemerito
Coniugi Dalla Vecchia	400	» »
Famiglia Berardi	300	» »
Camera di Commercio di Brescia	250	» »
Famiglia di Felice Rovetta . .	200	» »
Carolina Legati ved. Racheli .	150	» »
Amici dei fratelli Cantoni . .	150	» »
Società proprietari forni . . .	100	Temporaneo ordinario
Giannini, Ragusini e Cavazzetto	100	» »
Cav. Francesco Nicoli Cristiani.	100	» »
Fratelli Coen	50	» »
Dina e Lina Coen	25	» »
Filippo e Emma Pasini	25	» »

Anno 1925

COGNOME E NOME	Somma offerta	Categoria e grado del benefattore
Ministero dell' Interno	6000	Perpetuo sostenitore
Federaz. Opere Antitubercolari .	2400	Temporaneo cospicuo
Comm. Italo Folonari	1000	» »
Credito Agrario Bresciano . . .	1000	» »
Comune di Brescia	1000	» »
Cassa di Risparmio di Milano . .	500	Temporaneo benemerito
Amelia e Clara Berker	300	» »
Impiegati Società bresc. Cementi	300	» »
Prof. Secchi Rizzardo	275	» »
Banca Cooperativa Bresciana . .	200	» »
Impiegati Metallurgica Tempini .	100	Temporaneo ordinario

Anno 1926

COGNOME E NOME	Somma offerta	Categoria e grado del benefattore
Consorzio Prov. Antitub. Bresc.	30000	Perpetuo fondatore
Migliorati Giacomo	7000	» sostenitore
Municipio di Brescia	6000	» sostenitore
Credito Agrario Bresciano	2000	Temporaneo cospicuo
Comm. Italo Folonari	2000	» »
Fratelli Balbi	1000	» »
Giuseppe Nassa	500	Temporaneo benemerito
Cassa di Risparmio di Milano	500	» »
Banca di S. Paolo, Brescia	500	» »
Comm. Francesco Folonari	500	» »
I Medici Bresciani	672.50	» »
Dott. Magrassi Artemio	300	» »
Ester Togni Conti	200	» »
Bruna Togni	200	» »
Rag. Bruni Torquato	200	» »
Circo Togni (Fiera)	200	» »
Cav. Giovanni Gregori	200	» »
Prof. Seppilli Giuseppe	150	» »
Sindacato Medici liberi profess.	100	Temporaneo ordinario
Rosina Cornetti Lucca	100	» »
Cont.a Maria Gambarà Zoppola	100	» »
N. N.	100	» »
Isotta Cazzago Violini	100	» »
Nob. Bianca Brunelli Bertelli	100	» »
Dott. Gaetano Ferroni	100	» »
Bonardi Alessandro, Elisa Novelli	100	» »
Rag. Cav. Bosio Luigi	100	» »
Mazzetti Arturo	100	» »
Assoc. Impiegati Provinciali	100	» »
Cont.a Clotilde Zoppola Brusaferrì	50	» »
Conti Nicolò e Giorgio Zoppola	50	» »
Udeschini Marco Antonio	50	» »

Anno 1926

COGNOME E NOME	Somma offerta	Categoria e grado del benefattore
Avv. Beretta Tomaso	50	Temporaneo ordinario
Dott. Fausto Serlini	50	» »
Ing. Angelo Tosana	50	» »
Prof. Olindo Alberti	50	» »
Joska Conte Maggi Gradella	30	» »
Onorato Comini	25	» »
Conte Gino Martinengo Cesaresco	25	» »
Camillo Pelizzari	25	» »
Conte Alessandro Monti	25	» »
Avv. Pietro Onofri	25	» »
Venturini Giuseppina	25	» »
N. N.	25	» »
Antonio Onofri	25	» »
Seccamani	25	» »
Anita Magnocavallo Palazzo	25	» »
Giuseppe Magnocavallo	25	» »
Nob. Antonio Cavalli	25	» »
N. N.	25	» »
N. N.	25	» »
N. N.	25	» »
N. N.	25	» »
N. N.	25	» »
V. S.	25	» »
Giampaolo Isabella	25	» »
Carolina Orefici	25	» »
Maria Teresa Carpani	25	» »
G. Conti	25	» »
G. Martinelli	25	» »
On. Carlo Bonardi	25	» »
Teresa Alberti Albenga	25	» »
P. Guarneri	25	» »
E. Facchi Almici	25	» »

Anno 1926

COGNOME E NOME	Somma offerta	Categoria e grado dei benefattori
Renato Costa	25	Temporaneo ordinario
Maria Marta Urbani	25	» »
Prof.a Adele Riviera	25	» »
Gaetano Ing. Facchi	25	» »
Ing. G. A. Facchi	25	» »
Nob. Isabella Facchi	25	» »
Dott. Pedrioni Stefano	25	» »
Congregaz. carità Gottolengo	25	» »
Comune di Gottolengo	25	» »
Passirani Nestore	25	» »
Dott. Giuseppe Faita	25	» »
Dott. Bertini Vittorio	25	» »
Pietro Wührer	25	» »
Dott. O. Bertoli	25	» »
Dione Togni	25	» »
Elvira Agnoli Florioli	25	» »
Zina Magrassi Prinetti	25	» »
Rina Dabbeni Sala	25	» »
Lina Pernice	25	» »
Salvi Francesco	25	» »
Micovich Giacomo	25	» »
Cont.a Matilde Metelli Calini	25	» »
Cont.a Giuseppina Calini Metelli	25	» »
Cont.a Eleonora Calini Metelli	25	» »
Bambini del d.r Calini Cesare	25	» »
Lina Scolari	25	» »
Fiammenghi Domenica	25	» »
Dott. Cav. Giacomo Marini	25	» »
Ester Casnigo	25	» »
Comune di Maclodio	25	» »
Tempini d.r Giacomo	25	» »
Anita Pasini Grassi	25	» »

Anno 1926

COGNOME E NOME	Somma offerta	Categoria e grado del benefattore
Anita Bertelli Lombardi	25	Temporaneo ordinario
Tina Bertelli Glareg	25	» »
Nob. Angelina Mazzola Salvi	25	» »
Nob. Giacinto Mazzola	25	» »
Nob. Paolo Brunelli	25	» »
Dott. Betti Ugo Arturo	25	» »
Gerardini Maffeo	10	» »
» Alessandra	10	» »
» Mary	10	» »
» Teresina	10	» »
» Nino	10	» »
» Benvenuto	10	» »
» Antonia	10	» »
» Margherita	10	» »
» Zita e Guido	10	» »
» Gianni	10	» »

Anno 1927

COGNOME E NOME	Somma offerta	Categoria e grado del benefattore
Cav. Cimaschi Virgilio	20000	Perpetuo sostenitore
Consorzio Prov. Antitub. bresc.	15000	» »
Cassa di Risparmio di Milano .	10000	» »
Ministero degli Interni	10000	» »
Opera Naz. Pro Maternità Infan.	8000	» »
Municipio di Brescia	11000	» »
Cav. Ferrante Luigi	5000	» »
Federaz. Opere Antitubercolari .	2500	Temporaneo cospicuo
Credito Agrario Bresciano . . .	2000	» »
Comm. Italo Folonari	2000	» »
Comitato festa del Libro	1726.60	» »
Club liberale bresciano	1600	» »
Credito Italiano	1500	» »
Società Elettrica Bresciana . . .	500	Temporaneo benemerito
Banca di S. Paolo	500	» »
Amici del Bar Vittoria	250	» »
Cav. Giovanni Gregori	200	» »
Circolo A. Turati	250	» »
Famiglia Prof. G. Seppilli	200	» »
Medici Ospedalieri	397.50	» »
Mazzetti Arturo	150	» »
Circolo Goffredo Mameli	200	» »
Istituto Famiglia	100	Temporaneo ordinario
Ester Togni Conti	100	» »
Fratelli Pederzani	100	» »
Cav. Roberto Ferrari	100	» »
Cesari	100	» »
Prof.a Risorì	100	» »
Impiegati della Provincia	100	» »
Medici Ospedale Psichiatrico . .	100	» »
Elisa Calvi de Giuli	25	» »
Emma Pellegrini Zannini	25	» »

Anno 1927

COGNOME E NOME	Somma offerta	Categoria e grado del benefattore
Udeschini Marco Antonio	50	Temporaneo ordinario
Avv. Beretta Tomaso	50	» »
Piramo Innocente	21.85	» »
N. N.	60	» »
Ing. Dabbeni e Moretti	100	» »
Cominotti Giovanni	100	» »
Ing. André Petitpierre	100	» »

PROTETTORI E AMMINISTRATORI
DELLA STAZIONE SANITARIA ALPINA "ROSA MUSSOLINI,,

Comitato delle Patronesse di Brescia

Contessa Clotilde Pancera di Zoppola
N. D. Bianca Bertelli Brunelli
Signora Ada Bonicelli Lombardi
Signora Rina Dabbeni Sala
Signora Estery Togni Conti
Signorina Angelina Ragnoli.

Comitato Patronesse e Patroni di Collio

Geom. Cav. Bruni Luigi Podestà di Collio
Signora Frigerio Clara in Migliorati
» Sartorelli Amalia in Malgaritta
» Brentana Virginia in Dalaidi
Cav. Uff. Tabladini Luigi fu Giacomo
Signor Biena Giuseppe fu Giuseppe
» Bruni Federico Giuseppe di Bernardo
» Moselli Annibale
Rev. Don Giovanni Bregoli Parroco di Collio
» » Domenico Poli » di S. Colombano.

Commissione Amministratrice

Secchi Prof. Rizzardo	Presidente
Tosana Ing. Angelo	Consigliere
Facchi Ing. Gaetano	»
De Lucchi Dott. Cav. Giorgio	»
Signor Noventa Angelo	»
Signorina Luisa Guatta	»
Contessa Maria Bettoni Cazzago	»
Poloni Rag. Teseo	Segretario
Guatta Signorina Clara	Vicesegretaria

PUBBLICAZIONI DELLA COLONIA

DOTT. RODOLFO RODOLFI - Resoconto della Stazione Sanitaria Alpina di Brescia in Collio	Anno 1888
DOTT. LUIGI TURLINI - Stazione Sanitaria Alpina di Brescia nel 1897	» 1898
DOTT. LUIGI TURLINI - La Stazione Sanitaria Alpina di Brescia nel 1898	» 1899
DOTT. LUIGI TURLINI - Relazione morale ed economica delle Stazioni Sani- tarie Alpine Bresciane	» 1902
DOTT. LUIGI TURLINI - Le Stazioni Sanitarie Alpine Bresciane dal 1884 al 1901	» 1904
DOTT. LUIGI TURLINI - La Stazione Sanitaria Alpina di Brescia. - Note illustrative	» 1911
Statuto della Stazione Sanitaria Alpina	» 1900
Regolamento Amministrativo Organico della Stazione Sanitaria Alpina	» 1909

.. INDICE ..

Dedica	Pag. 5
Cenni storici	» 9
Statuto della Stazione Sanitaria Alpina	» 20
Decreto Reale di approvazione	» 24
Nuovo Regolamento	» 25
Altre norme per l'andamento interno della Colonia	» 45
Orario della Colonia	» 49
Registro Sanitario	» 50-51
Tabelle dietetiche	» 53
Libri di lettura	» 55
Turni di cura	» 60
La Colonia di Collio	» 63
Risultati Sanitari	» 71
La Colonia di S. Colombano	» 79
L'acquedotto	» 90
Resoconto finanziario degli ultimi 4 anni.	» 99
Albo d'oro perenne dei benefattori	» 109
Albo d'oro annuale dei benefattori (ultimi 4 anni)	» 113
Protettori e Amministratori della Stazione Sanit. Alpina « Rosa Mussolini »	» 123
Pubblicazioni della Colonia	» 125